

Cent. 20 la copia

Giovedì 21 Febbraio 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 5 - Finanziaria L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50). Rivolgere all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 o presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzani 15.

Esperimenti e progressi corporativi

Il tramonto del sistema Bedaux

ROMA, 20 pm. Il primo esperimento del funzionamento dei collegi di Conciliazione, che la legge del 5 febbraio 1934 prevede nel suo art. 13 per il tentativo di conciliazione delle vertenze collettive di lavoro, è pienamente riuscito. La controversia sottoposta al collegio di conciliazione della Metallurgia e della Meccanica non era delle più facili perché verteva sull'abolizione del sistema Bedaux e un complesso produttivo grande e vario come quello degli stabilimenti Fiat. Per apprezzare in pieno il valore dell'accordo raggiunto in sede conciliativa, bisogna richiamarsi a tutte le discussioni e le polemiche sorte per il sistema Bedaux, e su quale si è discusso in convegni sindacali e in sede corporativa.

I termini della vertenza

La tesi sostenuta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori per la abolizione del sistema Bedaux e per una regolamentazione attraverso accordi sindacali fra le parti di tutti i sistemi di paga d'incentivo, è stata accolta dal Comitato Corporativo Centrale che nella sua seduta del 9 novembre u. s. votava una mozione nella quale si affermava che la funzione dei Sindacati dei lavoratori nella fissazione del salario, debba in collaborazione con i Sindacati dei datori di lavoro, estendersi alla valutazione di quei fattori di tempo, di rendimento e di organizzazione, tecnica, che concorrono alla sua formazione. E tenendo presenti le direttive tracciate dal Duce nello storico discorso agli operai di Milano, nel quale egli ha ribadito che i lavoratori debbono entrare più intimamente a conoscere il processo produttivo, affermava: «che l'adozione e l'applicazione di qualsiasi sistema di salario a incentivo o a compito deve essere oggetto di regolamentazione collettiva e tale regolamentazione dovrà essere curata: che la retribuzione risultante da tali sistemi risponde sempre ai principi della dichiarazione XII della Carta del Lavoro; che il lavoratore abbia la possibilità di conoscere con chiarezza e semplicità gli elementi componenti la propria retribuzione; che i valori del rendimento morale non sono elementi dipendenti da una sola parte ma da elementi convenuti fra l'associazione dei lavoratori. Demanda, infine, alle Associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, l'incarico di esaminare rapidamente le situazioni create ai lavoratori in conseguenza dell'applicazione del sistema Bedaux e degli altri sistemi di incentivo o a compito e quelli che in seguito derivano da eventuali variazioni dei valori di rendimento. Nel caso che tali situazioni non possano essere rapidamente risolte, la vertenza dovrà essere deferita alla Corporazione competente».

Una questione di carattere nazionale

Da un esame dei termini della vertenza è subito apparso chiaramente che la sostituzione del sistema Bedaux poneva dei problemi di carattere più vasto, coinvolgendo una questione di carattere nazionale. La Fiat, dichiarandosi disposta ad abolire il sistema Bedaux, proponeva l'applicazione dei cotimi con modalità e norme stabilite dal contratto collettivo nazionale per l'industria meccanica e metallurgica. Il rappresentante dei lavoratori richiese però che fossero applicati nella determinazione dei cotimi i principi contenuti nella mozione del Comitato Corporativo Centrale e cioè con il diritto permanente di intervento delle associazioni sindacali anche nella valutazione e nel controllo dei fattori di tempo e di rendimento.

La lotta doganale

Stessevano i rappresentanti degli operai che il semplice ritorno alle norme del contratto collettivo, concluso precedentemente alle direttive del Comitato Corporativo Centrale, non sarebbe stato sufficiente per ovviare ragioni. Ma la regolamentazione dei cotimi, con l'intervento delle associazioni sindacali, poteva creare un precedente e si veniva a trovare in contrasto con il contratto collettivo nazionale della categoria, per cui necessitava di un accordo sindacale a carattere nazionale al di fuori delle competenze del collegio.

della revisione di alcune clausole del contratto nazionale dei metallurgici e quando queste avranno il loro sostituto, in pieno, l'accordo provvisorio oggi raggiunto per la Fiat.

Il ritorno al cottimo

Con la soluzione adottata dal Collegio di Conciliazione, è accettata integralmente dalle parti, il sistema Bedaux viene abolito e sostituito con un cottimo pieno che si realizzi traducendo l'attuale valore medio per la categoria di paga relativo a ciascuna operazione. Quindi abolizione del 25 per cento che la azienda, col sistema Bedaux, incamerava per gli operai indiretti e determinazione di un periodo di prova di due mesi durante i quali si esperimentano le nuove tariffe. In questo periodo gli operai avranno la garanzia della paga della categoria. Entro questo periodo di due mesi la Fiat provvederà a rendere stabili le nuove tariffe dandone comunicazione agli interessati.

Le tinte trattative

All'ultima fase delle trattative hanno partecipato oltre ai membri del collegio e ai funzionari del Ministero comm. Giorgio e dott. Di Cesare, anche i dirigenti sindacali di Torino, comm. Venturi per i lavoratori e avv. Codogni per l'Unione industriali. Hanno pure preso ampiamente parte alla discussione i due operai rappresentanti della categoria e per la Società Fiat l'ing. Giuzini. Nell'accordo raggiunto ieri sera a tarda ora vi sono poi alcune clausole di carattere generale e un richiamo allo spirito di fervida collaborazione che ha animato le parti.

Il decisivo intervento di Mussolini per potenziare industrialmente Bolzano

ROMA, 20 pm. Il Capo del Governo ha presieduto un'adunanza alla quale hanno partecipato i Ministri per le Finanze, per le Comunicazioni e per i Lavori Pubblici, i Sottosegretari all'Interno e alle Corporazioni, il Prefetto e il Segretario federale della provincia di Bolzano, il Prefetto commissario del comune di Bolzano, il Conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli industriali, l'avvocato Biamonti della Confederazione stessa, l'on. Chiesa, presidente dell'Unione industriale di Bolzano e gli industriali camerati Falck e Geiss, Donegani, Lancia e Guidotti.

Dopo aver preso in esame i vari problemi relativi alla creazione di una zona industriale a Bolzano e aver posto in evidenza l'alto interesse politico che ad esso si connette, il Duce ha impartito le occorrenti disposizioni perché i problemi stessi vengano risolti nel modo più rapido ed adeguato e i servizi generali della zona siano in efficienza entro il 1.º giugno prossimo.

Gli industriali presenti, dietro invito e col più vivo interessamento del Duce, hanno fornito informazioni circa le prime iniziative già progettate da attuarsi nel tempo più breve; Donegani nel campo dell'industria chimica, Lancia in quello dell'industria automobilistica, Geiss e Falck in quello della siderurgia e Rivetti in quello delle confezioni. (Stefani).

La lotta doganale e la difesa italiana

ROMA, 20 pm. Il provvedimento che istituisce il sistema c-t permissi di importazione non giunge inteso; non si poteva accettare il prolungarsi di una situazione che recava gravi danni all'economia nazionale. Anche le cifre del nostro commercio internazionale per il mese di gennaio indicavano il permanere di uno stato di cose che a lungo andare non avrebbe mancato di ripercuotersi sfavorevolmente su tutto il nostro sistema produttivo. L'Italia ha cercato fino all'ultimo di ritardare le decisioni restrittive alle nostre importazioni sperando che gli altri paesi intendessero la necessità di ridonare una nuova elasticità al traffico degli ultimi tempi si è constatato invece un rincrudimento negli ostacoli degli scambi commerciali.

Voti e deliberazioni

del Direttorio nazionale dei geometri

ROMA, 20 pm. Il Direttorio nazionale dei geometri si è riunito nella sede della Confederazione dei professionisti e, riuniti i risultati conseguiti nel primo bimestre della sua attività ha stabilito il programma di lavoro da svolgere in collaborazione coi Sindacati provinciali per il potenziamento della professione e l'elevamento culturale della categoria. Esaminando le direttive da adottare nei confronti dei nuovi diplomati che aspirano alla iscrizione nell'albo per l'esercizio pubblico della professione, il Direttorio ha ravvivato la necessità di assistersi perché essi possano raggiungere la esperienza e la maturità necessaria per l'esercizio delle delicate mansioni tecniche che interessano il patrimonio immobiliare.

Si è poi occupato dell'apprestamento di manifestazioni intese ad illustrare il carattere e l'importanza della funzione sociale del geometra e a dimostrare la necessità di armonizzare con tale funzione la preparazione culturale. Ha nominato tre rappresentanti della categoria nel gruppo intersindacale di liquidazione dei danni prodotti dalla grandine, costituito d'intesa col Sindacato nazionale dei tecnici, ed ha formulato voti perché siano accelerati i provvedimenti ormai elaborati per l'applicazione delle norme transitorie sulle maggiori abilitazioni professionali a favore dei diplomati anteriormente al 1929 e per l'approvazione delle tariffe professionali.

Nell'esprimere i propri voti allo On. Presidente della Confederazione dei geometri ha comunicato di avere, seguendo il suo opportuno suggerimento, disposto che si galleggiasse dei Sindacati provinciali sia scritto il nome d'un geometra caduto per la causa nazionale.

Il Principe di Piemonte saluta a Napoli

un reparto del Genio che s'imbarca per l'Africa Orientale

NAPOLI, 20 pm. Un reparto del Genio, composto di 750 uomini e di 40 ufficiali, i quali da qualche giorno si erano accasati fra i IV Granili in attesa della partenza, sono sfilati attraverso le vie della città, vivamente acclamati dalla folla che si è accalata ed ha fatto ala al passaggio dei baldi giovani. Stamatina stessa il piroscalo Montenegro era giunto in porto. La nave con rapida manovra si era attraccata al molo Piscinace.

Sul piazzale intanto si erano già iniziate le operazioni per gli imbarchi del materiale e non appena la nave ha gettato i ponti, i reparti di truppa comandati da sottufficiali si sono affrettati a portare a bordo gli utensili e il materiale necessario alle varie compagnie di ingegneri e soldati specializzati.

Nello stesso tempo sul piazzale della immacolata, in via Duomo e in tutte le strade adiacenti, migliaia e migliaia di fascisti, quasi tutti in divisa, si sono accalati rapidamente e impetuosamente.

Dal IV Granili i 750 uomini, dopo le ore 9, al comando degli ufficiali e al canto degli inni nazionali, sono sfilati attraverso la folla acclamante. In via Marinella la circolazione si è bloccata.

Episodi di entusiasmo si svolgono di continuo e mentre le fanfare che precedono il reparto intonano gli inni nazionali, dalla marcia di popolo e dagli stessi soldati, che portano la divisa coloniale e che hanno tutti al casco delle bandierine dai colori nazionali, si levano grida di evviva all'indirizzo del Re e del Duce.

Nel corso Umberto, da piazza Nicotri e più giù fino al molo, in tutte le strade, le manifestazioni di giubilo e di entusiasmo si rinnovano. In piazza dell'Immacolata, intanto, attendono i partenti migliaia e migliaia di cittadini e tra questi sono fascisti, giovani fascisti, avanguardisti, Balilla e Giovani e Piccole Italiane.

Allorché la testa del reparto di ingegneri si è diretta verso il molo, un grido solo si leva poderoso: «Viva l'Esercito». All'imbarco sono tutte le più alte autorità civili e militari. Allorché giunge S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo Aiutante di campo generale Gabba e dagli ufficiali di ordinanza, le autorità muovono in ordine all'augurio Principe, la cui apparizione suscita nuove ondate di entusiasmo.

A gran voce da tutte le parti si grida il saluto al Re e il Principe si ferma ad osservare l'imponente spettacolo di entusiasmo popolare. Da bordo i soldati salutano ed acclamano il Principe augusto levando i caschi ed agitando le bandiere ed i fazzoletti tricolori.

Più volte il Principe, il quale assiste alle ultime operazioni di imbarco, si rivolge agli ufficiali che lo circondano per manifestare loro il suo compiacimento per la perfetta disciplina e per l'entusiasmo che fonde in un'unione di sentimenti popolo ed esercito.

Le condizioni per un accordo

Stabilire una zona neutra e disarmare le tribù confinanti

LONDRA, 20 pm.

Il «Times» riceve che un accordo sembra possibile tra l'Italia e l'Abissinia nei riguardi di una zona neutra lungo la frontiera e aggiunge essere perfettamente ragionevole la richiesta italiana che i membri delle tribù di confine siano autorizzati ad attraversare la zona neutra alle condizioni che siano disarmati.

Non sembra che l'Imperatore di Etiopia sia favorevole a questo riguardo ma non vi è dubbio che dovrà accettare questa condizione perché la neutralità di un territorio è inseparabile dal disarmo dei suoi abitanti.

Notizie piuttosto inquietanti sulla situazione in Abissinia sono trasmesse ai giornali dai loro corrispondenti in Addis Abeba e da Dire Dawa.

La «Morning Post» comunica che un altro incidente si è prodotto sulla frontiera con la Somalia e che altri incidenti appaiono inevitabili non solo sulla frontiera dei possedimenti italiani ma anche su quella britannica e su quella francese.

Ad Addis Abeba, riferisce il giornale, l'eccitazione degli abitanti è al colmo specie perché le notizie

Il protestantismo in Austria

Il 22 gennaio scorso abbiamo pubblicato una lettera da Vienna in cui si denunciava ancora una volta le voci diffuse in certi paesi europei intorno ad una pretesa persecuzione dei protestanti da parte del nuovo regime austriaco. In particolare lo scritto si riferiva ad un articolo di Emile Marion, apparso nella «Gazette de Lausanne», in cui si affermava che in Austria, dopo la caduta del marxismo s'era avuto un grande movim. o verso il protestantesimo e che tale movimento aveva risvegliato un «fanatismo» di cui i protestanti di Vienna e provincia avevano avuto molto a soffrire.

Di fronte a tali affermazioni, il nostro corrispondente viennese osserva che non solo «persecuzione» del protestantesimo austriaco sono d'origine nazional-socialista. La stampa hitleriana è stata la prima a segnalare al mondo il movimento d'apostasia verificatosi in Austria e ad indicarlo come un segno quanto mai simbolico di malcontento per i clericali cattolici del regime austriaco. Questo regime che, dopo la stampa del Reich - risponde l'intento dei fogli nazional-socialisti era chiaramente politico: si trattava di screditare il regime che difendeva l'indipendenza dell'Austria. Quindi accogliere senza riserve «malgrado le molteplici smentite» le voci sulla persecuzione, era in certo senso attribuire la causa dell'Anschluss, e senza fondati motivi.

Se le «conversioni» recenti sono state sorvegliate ciò è avvenuto per il sospetto che sotto apparenze religiose si volesse continuare una attività politica non ammessa dallo Stato.

Tale in sostanza era il contenuto della lettera da noi pubblicata.

Ora nella «Gazette de Lausanne» del 14 febbraio, Emile Marion risponde al nostro scritto, insistendo nella sua tesi. Egli dice che in seguito agli avvenimenti austriaci del scorso anno «dello Stato federale un movimento di ritorno alle chiese sia cattolica che protestante. Tali conversioni sono in parte dovute a motivi di opportunismo ed in parte sono sincere: naturalmente il Marion lascia comprendere che appartengono a quest'ultima categoria i cattolici mentre i sinceri sono quelli che hanno scelto il protestantesimo.

La sincerità di costoro non è da sospettare: «Non solo la Chiesa protestante austriaca non ha fatto il minimo sforzo di proselitismo ma chiunque entri in essa non può sperare nessun vantaggio materiale».

Non siamo in grado di escludere che alcuni cattolici austriaci del movimento di ritorno allo Stato cattolico abbiano valore, almeno in parte, i motivi indicati dal Marion. Nell'atmosfera materialistica che grava sul mondo contemporaneo è possibile che in molti casi l'interesse contingente domini le convinzioni interiori. Ed è questa una delle ragioni che ci fanno dubitare sulla sincerità delle conversioni al protestantesimo. Oggi, come dimostra la cronaca quotidiana, non è solo l'interesse materiale che procede e regola le convinzioni interiori; è anche un altro fenomeno importantissimo che definisce come il primato del sentimentale e della passione politica, sullo spirituale. La dimostrazione chiarissima dell'estensione dell'eresia nazista nel III Reich e le gravi ripercussioni di essa in seno al protestantesimo germanico.

Ora in Austria, dopo la vittoria del regime Dollfuss sul marxismo e

col Ministro di Etiopia

PARIGI, 20 pm.

Il Consiglio dei ministri all'Elysée si è interessato anche della situazione dell'Africa del Nord, e ha preso interessanti provvedimenti in proposito.

Il Presidente del Consiglio Flaminio ha fatto approvare la creazione, alle dipendenze della Presidenza, di un Alto Commissario incaricato di coordinare lo studio e la soluzione delle questioni comuni all'Algeria, alla Tunisia, al Marocco e agli Stati del Levante.

Inoltre la Commissione interministeriale degli affari musulmani è stata messa alle dipendenze esclusive della Presidenza del Consiglio. Viene ripreso in tal modo, sotto altra forma, il progetto che, emanando fu istituito il Ministero di Possedimenti di Oltremare e fu affidato al senatore De Jouvenel.

Il Ministro degli Esteri Laval ha ricevuto al Quai d'Orsay il Ministro d'Etiopia Tefla Hawariat.

L'informatore diplomatico dell'«Eclair» nell'annunciare le notizie, scrive che essa prova che il Governo francese non si disinteressa affatto del conflitto italo-etiope e che si adopera a Parigi come a Ginevra a favorire la pacificazione nell'Africa Orientale. Il giornalista deplora che certi consiglieri accreditati alla Corte del Negus siano riusciti a dissuadare il Governo etiope dal ritirare le sue truppe regolari e irregolari dalla regione di Ualul ove nuovi incidenti sanguinosi hanno determinato il Governo italiano a rinforzare il suo Corpo di spedizione.

Un telegramma «Havas» annuncia come già intervenuto un accordo di principio fra Italia e Abissinia, circa la creazione di una zona neutra al confine somalo-etiope. Il corrispondente romano del «Temps», esaminando con maggiore precisione i fatti di cui trae argomento la nota dell'ambasciatore francese, si limita ad affermare quanto segue:

«Il Governo etiope ha dapprima esitato ad accettare il suggerimento italiano, temendo che la sua adesione a questa offerta potesse essere interpretata come un abbandono delle sue pretese sulla regione contestata. Ed ha però finito per accettare l'idea dello stabilimento di una zona neutra ma a condizioni tali che il Governo italiano si è visto costretto ad accettare la richiesta di Addis Abeba. Infatti, che questa zona possa essere percorsa ed attraversata dalle tribù nomadi della regione, ciò che avrebbe permesso alle etiope di recarsi fino ai possedimenti italiani. La sicurezza di questi ultimi sarebbe stata, in tal modo, interamente compromessa. Ecco perché, malgrado la sua buona volontà ed il suo desiderio di sormontare tutte le difficoltà, il Governo italiano si è visto costretto a rifiutare la clausola richiesta.

«I negoziati non sono per questo rotti, ma il rischio di complicazioni permane. L'Italia può sempre temere che le truppe etiope sferrino una improvvisa offensiva in direzione del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano».

IL REGICIDIO DI MARSIGLIA

ESTRADIZIONI RITORNE DA REICH

BERLINO, 20 pm.

La politica ha da Berlino che il governo tedesco ha rifiutato la estradizione di Slavko Zilbar e di Mladen Lockvitz, arrestati in relazione al regicidio di Marsiglia.

Il protestantismo in Austria

Il 22 gennaio scorso abbiamo pubblicato una lettera da Vienna in cui si denunciava ancora una volta le voci diffuse in certi paesi europei intorno ad una pretesa persecuzione dei protestanti da parte del nuovo regime austriaco. In particolare lo scritto si riferiva ad un articolo di Emile Marion, apparso nella «Gazette de Lausanne», in cui si affermava che in Austria, dopo la caduta del marxismo s'era avuto un grande movim. o verso il protestantesimo e che tale movimento aveva risvegliato un «fanatismo» di cui i protestanti di Vienna e provincia avevano avuto molto a soffrire.

Di fronte a tali affermazioni, il nostro corrispondente viennese osserva che non solo «persecuzione» del protestantesimo austriaco sono d'origine nazional-socialista. La stampa hitleriana è stata la prima a segnalare al mondo il movimento d'apostasia verificatosi in Austria e ad indicarlo come un segno quanto mai simbolico di malcontento per i clericali cattolici del regime austriaco. Questo regime che, dopo la stampa del Reich - risponde l'intento dei fogli nazional-socialisti era chiaramente politico: si trattava di screditare il regime che difendeva l'indipendenza dell'Austria. Quindi accogliere senza riserve «malgrado le molteplici smentite» le voci sulla persecuzione, era in certo senso attribuire la causa dell'Anschluss, e senza fondati motivi.

Se le «conversioni» recenti sono state sorvegliate ciò è avvenuto per il sospetto che sotto apparenze religiose si volesse continuare una attività politica non ammessa dallo Stato.

Tale in sostanza era il contenuto della lettera da noi pubblicata.

Ora nella «Gazette de Lausanne» del 14 febbraio, Emile Marion risponde al nostro scritto, insistendo nella sua tesi. Egli dice che in seguito agli avvenimenti austriaci del scorso anno «dello Stato federale un movimento di ritorno alle chiese sia cattolica che protestante. Tali conversioni sono in parte dovute a motivi di opportunismo ed in parte sono sincere: naturalmente il Marion lascia comprendere che appartengono a quest'ultima categoria i cattolici mentre i sinceri sono quelli che hanno scelto il protestantesimo.

La sincerità di costoro non è da sospettare: «Non solo la Chiesa protestante austriaca non ha fatto il minimo sforzo di proselitismo ma chiunque entri in essa non può sperare nessun vantaggio materiale».

Non siamo in grado di escludere che alcuni cattolici austriaci del movimento di ritorno allo Stato cattolico abbiano valore, almeno in parte, i motivi indicati dal Marion. Nell'atmosfera materialistica che grava sul mondo contemporaneo è possibile che in molti casi l'interesse contingente domini le convinzioni interiori. Ed è questa una delle ragioni che ci fanno dubitare sulla sincerità delle conversioni al protestantesimo. Oggi, come dimostra la cronaca quotidiana, non è solo l'interesse materiale che procede e regola le convinzioni interiori; è anche un altro fenomeno importantissimo che definisce come il primato del sentimentale e della passione politica, sullo spirituale. La dimostrazione chiarissima dell'estensione dell'eresia nazista nel III Reich e le gravi ripercussioni di essa in seno al protestantesimo germanico.

Ora in Austria, dopo la vittoria del regime Dollfuss sul marxismo e

col Ministro di Etiopia

PARIGI, 20 pm.

Il Consiglio dei ministri all'Elysée si è interessato anche della situazione dell'Africa del Nord, e ha preso interessanti provvedimenti in proposito.

Il Presidente del Consiglio Flaminio ha fatto approvare la creazione, alle dipendenze della Presidenza, di un Alto Commissario incaricato di coordinare lo studio e la soluzione delle questioni comuni all'Algeria, alla Tunisia, al Marocco e agli Stati del Levante.

Inoltre la Commissione interministeriale degli affari musulmani è stata messa alle dipendenze esclusive della Presidenza del Consiglio. Viene ripreso in tal modo, sotto altra forma, il progetto che, emanando fu istituito il Ministero di Possedimenti di Oltremare e fu affidato al senatore De Jouvenel.

Il Ministro degli Esteri Laval ha ricevuto al Quai d'Orsay il Ministro d'Etiopia Tefla Hawariat.

L'informatore diplomatico dell'«Eclair» nell'annunciare le notizie, scrive che essa prova che il Governo francese non si disinteressa affatto del conflitto italo-etiope e che si adopera a Parigi come a Ginevra a favorire la pacificazione nell'Africa Orientale. Il giornalista deplora che certi consiglieri accreditati alla Corte del Negus siano riusciti a dissuadare il Governo etiope dal ritirare le sue truppe regolari e irregolari dalla regione di Ualul ove nuovi incidenti sanguinosi hanno determinato il Governo italiano a rinforzare il suo Corpo di spedizione.

Un telegramma «Havas» annuncia come già intervenuto un accordo di principio fra Italia e Abissinia, circa la creazione di una zona neutra al confine somalo-etiope. Il corrispondente romano del «Temps», esaminando con maggiore precisione i fatti di cui trae argomento la nota dell'ambasciatore francese, si limita ad affermare quanto segue:

«Il Governo etiope ha dapprima esitato ad accettare il suggerimento italiano, temendo che la sua adesione a questa offerta potesse essere interpretata come un abbandono delle sue pretese sulla regione contestata. Ed ha però finito per accettare l'idea dello stabilimento di una zona neutra ma a condizioni tali che il Governo italiano si è visto costretto ad accettare la richiesta di Addis Abeba. Infatti, che questa zona possa essere percorsa ed attraversata dalle tribù nomadi della regione, ciò che avrebbe permesso alle etiope di recarsi fino ai possedimenti italiani. La sicurezza di questi ultimi sarebbe stata, in tal modo, interamente compromessa. Ecco perché, malgrado la sua buona volontà ed il suo desiderio di sormontare tutte le difficoltà, il Governo italiano si è visto costretto a rifiutare la clausola richiesta.

«I negoziati non sono per questo rotti, ma il rischio di complicazioni permane. L'Italia può sempre temere che le truppe etiope sferrino una improvvisa offensiva in direzione del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano».

IL REGICIDIO DI MARSIGLIA

ESTRADIZIONI RITORNE DA REICH

BERLINO, 20 pm.

La politica ha da Berlino che il governo tedesco ha rifiutato la estradizione di Slavko Zilbar e di Mladen Lockvitz, arrestati in relazione al regicidio di Marsiglia.

La lotta doganale

e la difesa italiana

ROMA, 20 pm.

Il provvedimento che istituisce il sistema c-t permissi di importazione non giunge inteso; non si poteva accettare il prolungarsi di una situazione che recava gravi danni all'economia nazionale. Anche le cifre del nostro commercio internazionale per il mese di gennaio indicavano il permanere di uno stato di cose che a lungo andare non avrebbe mancato di ripercuotersi sfavorevolmente su tutto il nostro sistema produttivo. L'Italia ha cercato fino all'ultimo di ritardare le decisioni restrittive alle nostre importazioni sperando che gli altri paesi intendessero la necessità di ridonare una nuova elasticità al traffico degli ultimi tempi si è constatato invece un rincrudimento negli ostacoli degli scambi commerciali.

Basta accennare qui per sommi capi quanto è stato fatto all'estero per avere un'idea delle difficoltà gravissime in cui si trova ora il commercio internazionale, all'incontro anche dei rialzi doganali attuati come norma da tutti i paesi.

Negli Stati Uniti la battaglia doganale merita una particolare menzione poiché ha raggiunto delle altezze tali da impedire praticamente ogni espressione di concorrenza: il fatto che in un anno a questa parte gli Stati Uni-

La lotta doganale

e la difesa italiana

ROMA, 20 pm.

Il provvedimento che istituisce il sistema c-t permissi di importazione non giunge inteso; non si poteva accettare il prolungarsi di una situazione che recava gravi danni all'economia nazionale. Anche le cifre del nostro commercio internazionale per il mese di gennaio indicavano il permanere di uno stato di cose che a lungo andare non avrebbe mancato di ripercuotersi sfavorevolmente su tutto il nostro sistema produttivo. L'Italia ha cercato fino all'ultimo di ritardare le decisioni restrittive alle nostre importazioni sperando che gli altri paesi intendessero la necessità di ridonare una nuova elasticità al traffico degli ultimi tempi si è constatato invece un rincrudimento negli ostacoli degli scambi commerciali.

Basta accennare qui per sommi capi quanto è stato fatto all'estero per avere un'idea delle difficoltà gravissime in cui si trova ora il commercio internazionale, all'incontro anche dei rialzi doganali attuati come norma da tutti i paesi.

Negli Stati Uniti la battaglia doganale merita una particolare menzione poiché ha raggiunto delle altezze tali da impedire praticamente ogni espressione di concorrenza: il fatto che in un anno a questa parte gli Stati Uni-

La lotta doganale

e la difesa italiana

ROMA, 20 pm.

Il provvedimento che istituisce il sistema c-t permissi di importazione non giunge inteso; non si poteva accettare il prolungarsi di una situazione che recava gravi danni all'economia nazionale. Anche le cifre del nostro commercio internazionale per il mese di gennaio indicavano il permanere di uno stato di cose che a lungo andare non avrebbe mancato di ripercuotersi sfavorevolmente su tutto il nostro sistema produttivo. L'Italia ha cercato fino all'ultimo di ritardare le decisioni restrittive alle nostre importazioni sperando che gli altri paesi intendessero la necessità di ridonare una nuova elasticità al traffico degli ultimi tempi si è constatato invece un rincrudimento negli ostacoli degli scambi commerciali.

Basta accennare qui per sommi capi quanto è stato fatto all'estero per avere un'idea delle difficoltà gravissime in cui si trova ora il commercio internazionale, all'incontro anche dei rialzi doganali attuati come norma da tutti i paesi.

Negli Stati Uniti la battaglia doganale merita una particolare menzione poiché ha raggiunto delle altezze tali da impedire praticamente ogni espressione di concorrenza: il fatto che in un anno a questa parte gli Stati Uni-

La lotta doganale

e la difesa italiana

ROMA, 20 pm.

Il provvedimento che istituisce il sistema c-t permissi di importazione non giunge inteso; non si poteva accettare il prolungarsi di una situazione che recava gravi danni all'economia nazionale. Anche le cifre del nostro commercio internazionale per il mese di gennaio indicavano il permanere di uno stato di cose che a lungo andare non avrebbe mancato di ripercuotersi sfavorevolmente su tutto il nostro sistema produttivo. L'Italia ha cercato fino all'ultimo di ritardare le decisioni restrittive alle nostre importazioni sperando che gli altri paesi intendessero la necessità di ridonare una nuova elasticità al traffico degli ultimi tempi si è constatato invece un rincrudimento negli ostacoli degli scambi commerciali.

Basta accennare qui per sommi capi quanto è stato fatto all'estero per avere un'idea delle difficoltà gravissime in cui si trova ora il commercio internazionale, all'incontro anche dei rialzi doganali attuati come norma da tutti i paesi.

Negli Stati Uniti la battaglia doganale merita una particolare menzione poiché ha raggiunto delle altezze tali da impedire praticamente ogni espressione di concorrenza: il fatto che in un anno a questa parte gli Stati Uni-

La lotta doganale

e la difesa italiana

ROMA, 20 pm.

Il provvedimento che istituisce il sistema c-t permissi di importazione non giunge inteso; non si poteva accettare il prolungarsi di una situazione che recava gravi danni all'economia nazionale. Anche le cifre del nostro commercio internazionale per il mese di gennaio indicavano il permanere di uno stato di cose che a lungo andare non avrebbe mancato di ripercuotersi sfavorevolmente su tutto il nostro sistema produttivo. L'Italia ha cercato fino all'ultimo di ritardare le decisioni restrittive alle nostre importazioni sperando che gli altri paesi intendessero la necessità di ridonare una nuova elasticità al traffico degli ultimi tempi si è constatato invece un rincrudimento negli ostacoli degli scambi commerciali.

Basta accennare qui per sommi capi quanto è stato fatto all'estero per avere un'idea delle difficoltà gravissime in cui si trova ora il commercio internazionale, all'incontro anche dei rialzi doganali attuati come norma da tutti i paesi.

Negli Stati Uniti la battaglia doganale merita una particolare menzione poiché ha raggiunto delle altezze tali da impedire praticamente ogni espressione di concorrenza: il fatto che in un anno a questa parte gli Stati Uni-

La lotta doganale

e la difesa italiana

ROMA, 20 pm.

Il provvedimento che istituisce il sistema c-t permissi di importazione non giunge inteso; non si poteva accettare il prolungarsi di una situazione che recava gravi danni all'economia nazionale. Anche le cifre del nostro commercio internazionale per il mese di gennaio indicavano il permanere di uno stato di cose che a lungo andare non avrebbe mancato di ripercuotersi sfavorevolmente su tutto il nostro sistema produttivo. L'Italia ha cercato fino all'ultimo di ritardare le decisioni restrittive alle nostre importazioni sperando che gli altri paesi intendessero la necessità di ridonare una nuova elasticità al traffico degli ultimi tempi si è constatato invece un rincrudimento negli ostacoli degli scambi commerciali.

Basta accennare qui per sommi capi quanto è stato fatto all'estero per avere un'idea delle difficoltà gravissime in cui si trova ora il commercio internazionale, all'incontro anche dei rialzi doganali attuati come norma da tutti i paesi.

Negli Stati Uniti la battaglia doganale merita una

Il mangiatopi

Io credo che nessuno abbia saputo di lui qualcosa di più personale e di più vero di quello che era notissimo per tutta la contrada.

Due file di casipole, piano a terra, nascoste in un gran nido di verde di gelsi e di mirto, venate di eriche e di campanule, ombrate sotto un'ala aperta di pergolato: e davanti correva lo stradone polveroso borchiato dalle mobili ombre delle giganti robinie che lo assiepevano ai lati, col tronco scorticato dell'impassibile biancore dell'amianto.

Il fondo era tagliato dalla ferrovia eppoi continuava di là della garitta del guardiano in una fuga di giovani platani, fin presso al pino. Più in là, sotto i pini e gli abeti sempre stranamente immobili anche alla sferza del mare grosso, i candidi muretti del cimitero con le cupolette di pietra nuda, i tetti rossi della chiesina e l'arguta cuspidi del frontale. E la strada lo bordava, timidamente con molte sinuosità, a destra e a sinistra, tra siepi di biancospino, sui campi della radura e il muro, finché entrava nel folto e liberamente si sfociava in più viottole, variamente orientate, segnate dallo zoccolo dei quadripedi e dalle rotaie dei carri e delle carrozze.

La povera gente, in sul fare del settembre, quando il cielo è d'azzurro liquido ed i pini verdissimi hanno scossa la chioma riarata dai solleciti, esce colle carrie ed i rastrelli a raccogliere tanto ben di Dio sotto i tronchi e le carcasse delle pigne, sotto i ginocchi ed i mitelli, torna a sera coi sacchi gonfi ed il viso graffiato, silenziosa alla spicciolata od in fila indiana, col cappello sulle carrie e le donne colla corona al collo.

A quell'ora egli dice che lo sciabordio lontano del mare sul molo è il respiro dei morti.

La sua abitazione, a un tiro di ciottolo dalla fontana, era al piano terreno di una parte del casertano sopraelevato a primo piano. Talché riusciva difficile, a chi guardava dalla strada in ispecie, individuare i veredici dentro al di là della fitta siepe di sambuchi intonsi. Ma un grosso chiodo che issava e dondolava all'aria una foglia imballata stava accidentalmente ad indicarlo.

Appariva a volte, solo, smagrito, ossuto, con un sacco d'ortica rattoppato in bianco e nero sul collo, un berretto a cencio indietto sulla nuca che gli scopriva gran parte dei capelli grigi e irti come cannucci d'un paglietto. Gli occhi avevano d'un cilestre sbiancato, nascosti dietro un fascio di ciglia setolose, ancora quasi nere che, alla faccia grinzosa trasversalmente, come una delle zucche ortolane esposte al sole sui tetti, conferivano un cipiglio fiero, quasi sdegnoso, di sapiente. Che aveva anche lui la sua sapienza — un saggio dell'antichità — fatta di sentenze spontanee che egli con non comune discernimento sapeva cogliere dalla realtà della sua vita ignota e misteriosa, e da quella degli altri. E le prime riuscivano particolarmente efficaci nel sentimento di quanti, più o meno casualmente, lo avvicinavano. Erano cose buone dal sapore amico della fabbrica casalinga che uscivano dalla sua lingua pur lenta a sillabare, che sembrava così una grossa fetta di polenta appena rosolata. Egli diceva anche se non ascoltato: anzi quando parlava preferiva essere solo, o appoggiato al muro della sua casa, sotto il chiodo, o nel silenzio assoluto della strada, sotto una robinia.

Voleva allora sentire il tonfo delle parole gravi cadere sulla sua anima e misurarne l'emozione significava valutarne la verità. Ed era perciò senza saperlo un non ignobile filosofo.

Se qualche persona passava, allungava istintivamente il passo guardando vagamente altrove. Era mirabile e mostruoso al giudizio, insindacabile della gente che ragionava alla spiccia, senza scervellarsi a dividere col buratto l'ipotetica verità dall'ipotetica bugia. Egli chiachierava coll'inesausta generosità del seminarista, senza voltersi indietro. Ma le parole che il vento della strada gli portava via col fumo dei comignoli e il canto delle ragazze alla fontana non erano né vane né appassionate. Erano sempre quiete e diritte come le conifere al di là del camposanto.

Difficilmente, credo io, chiunque altro avrebbe saputo con quella calma e serenità — l'avessero chiamata magari atarassia — dire la verità di tutti e sempre, coll'identica ferma naturalezza che non conosceva riguardi, dappoi che nessuno conosceva.

Così invidia di forza sia contro i monelli della strada che si pigliavano gioco a stergargli i cavoli, sfondando la siepe dei sambuchi che egli con ogni accuratezza rinfittiva, anche per quel senso di misantropismo, sia contro la moglie che non sapeva architettare due polpette o combinarli una zuppa di fagioli.

O forse la stranezza era quella di non essere un uomo volgare, del volgo insomma, un uomo fatto troppo male per essere una mediocre norma e una normale mediocrità. Un essere inafferrabile, impreciso, sbilanciato, eccentrico. Una crisi in metamorfosi perenne, verso fini ostinatamente lontani. L'arluceva a volte dal suo volto — una maschera difficilmente intelligibile, — l'ansia e l'ama-

rezza d'un volo stroncato inesorabilmente.

Ma era eccentrico come un sapiente. Possedeva infatti l'occulta scienza degli astri, in base alla quale, con arcaica pazienza unita ad una forte intuizione, tessiva con precisione affatto straordinaria, le previsioni del tempo.

Sapeva anche preannunciare una annata felice di grano, un imminente fortunale, un assalto di bruchi ai cavoli ed una rappresaglia di talpe agli orti.

Quando le rosate vele delle paranze appaiono a sera alla roccia del molo, sulla fascia nera del pino, lo vede ascoltare il mugliare sommesso del mare e seguire col l'orecchio sensibilissimo la eco immensa e lontana come l'arco dell'orizzonte, o spiare sul tremolio vagabondo della prima stella la promessa del domani. Allora la fontana ride sommessa sul trivio ed una falce di luna fa capolino dietro il campanile. O nelle incantevoli notti di plenilunio inginocchiato presso le mura del Camposanto, i guai urlano qua e là sugli abeti immobili e dai cascinai qualche canna abbaja alla luna.

Egli sente il respiro dei morti.

Se l'autunno rabesca della prima porpora i pergolati e le robinie, se il sole nasce dietro il faro, lo vedrete uscire col berretto a cencio e il sacco d'ortica al collo. Cammina lentamente, dondolando la testa sul ritmo del passo avanti ed indietro coll'aria apatica dell'idiota. Egli non ha meta; insegue l'ombra tenue che il sole mattinale gli porta davanti. Quell'ombra che sa dove andare perché ombra sua, di lui che sa anche se non pensa, per istinto.

Tiene il mezzo della strada perché nessuno l'avvicini: nessuna altra ombra l'attraverserà, nessuna lo disverrà.

Il pino nel cielo è un grappolo di nubi di viola impallidito a settentrione, fermate a esili fili di tronchi tesi come canapi di palloni arcotestici. Il camposanto un buco bizzarramente disceso al sole sul prato.

Seduto fra due pini, sotto un ginocchio, egli canta. È una strana canzone che la voce sibillante di raucedine modula appena, quasi selvaggiamente. Il canto si leva attorno audace nella calma del mattino infinitamente monotono. Le cavallette e i bufali eccitati lasciano le gorgie e gli abbeveratoi a cercarlo, si volgono verso la ferrata e sulle spiagge deserte.

Ricordo e nostalgia forse d'una patria lontana, appena intraveduta nella ignota emozione dell'anima.

Ma nessuno seppe dirmi dove fosse nato. Evidentemente era piovuto così, a caso, come una meteorite da una calma stellata d'agosto, col berretto a cencio indietto sulla nuca ed il sacco d'ortica rattoppato in bianco e nero sul collo.

E lo chiamavano il Mangiatopi.

V. G. Berti

Il patronato del Re alle manifestazioni indette dal Comitato Francia-Italia

ROMA, 20

S. M. Il Re ha ricevuto il presidente del comitato Italia-Francia il quale si è onorato di esporre il programma delle varie manifestazioni artistiche italiane che, promosse dal Comitato e sotto gli auspicii del sottosegretario per la stampa e propaganda, si svolgeranno a Parigi nella prossima primavera con particolare riguardo alle grandi esposizioni di arte italiana antica e moderna che si terranno al "Petit Palais" e alla "Jeu de Paume".

S. M. si è degnato accordare a questo avvenimento il suo alto patronato.

La morte del sen. Pelli Fabbroni

FIRENZE, 20

È morto ieri nella sua abitazione di Via Ricasoli 36, il sen. conte Giovanni Pelli Fabbroni nato a Firenze nel 1851. Fu presidente del primo consiglio provinciale fascista. All'età di 65 anni scoppiò la guerra si arruolò volontario, rimanendo al fronte per tre anni guadagnandosi una medaglia d'argento al valore militare. Dal 20 settembre 1934 apparteneva al Senato del Regno. Dal 1923 era iscritto al Partito Nazionale Fascista.

La morte del sen. Pelli Fabbroni ha suscitato profondo cordoglio. La salma è stata visitata dalle principali autorità e personalità cittadine. I funerali avranno luogo oggi.

I vincitori dei prelettorali

FIRENZE, 20

Ieri sono continuati fra il più vivo interesse i prelettorali della cultura e dell'arte. Si sono svolti i convegni di critica letteraria politica, di critica cinematografica e di critica teatrale.

Il primo convegno si è tenuto nell'aula magna dell'Istituto Cesare Altieri. Ecco il risultato:

1. Gian Giacomo Dirivelli; 2. Alessandro Brizzoni; 3. Piero Gismondi; 4. Franco Calamandrei; 5. Franco Pratesi.

Nell'aula magna della R. Università si sono svolti i convegni di critica cinematografica e teatrale. Il primo ha dato i seguenti risultati:

1. Antonio Padellaro; 2. Pietro De Luigi.

Il secondo convegno ha visto classificati:

1. Gian Giacomo Dirivelli; 2. Alessandro Brizzoni; 3. Piero Gismondi; 4. Franco Calamandrei; 5. Franco Pratesi.

Nell'aula magna dell'Istituto Cesare Altieri si è svolto il convegno di organizzazione politica per il quale la più vivace l'attesa dato il forte numero degli iscritti.

Il IV Congresso nazionale di studi romani

ROMA, 20 com.

Dopo il 1.º ed il 2.º ed il 3.º Congresso Nazionale di Studi Romani, che hanno dimostrato come queste adunate, promosse dall'Istituto di Studi Romani, rappresentino, col loro carattere di organicità e di continuità, una utile e metodica organizzazione delle forze vive scientifiche della Nazione, che fanno parte delle loro indagini gli studi riguardanti la civiltà romana e latina, l'Istituto di Studi Romani bandisce per il 28 ottobre 1935, il 4.º Congresso Nazionale di Studi Romani che avrà luogo, sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale e del Governatorato di Roma, dal 28 ottobre al 4 novembre 1935, che rivolgerà particolare attenzione ad uno dei problemi più importanti per il nostro Paese: e cioè il problema dei rapporti con l'Oriente.

Nell'ambito vasto, ma comunque limitato, degli studi romani, il Congresso volgerà la sua attenzione, attraverso molteplici relazioni che si svolgeranno presso le varie Sezioni, ai rapporti intercorsi nei secoli tra Roma e l'Oriente: nel campo della storia, dell'archeologia, dell'arte, del diritto, della linguistica, della filosofia, ecc.

La Giunta Direttiva del Congresso è presieduta da S. E. Federzoni, ed è così composta: il Presidente dell'Istituto di Studi Romani, Carlo Galassi Paluzzi; on. prof. Giulio G. Ghilardi, per la Sezione Antichità; S. E. prof. Carlo Calisse, per la Sezione Medio Evo; prof. Antonio Munoz, per la Sezione Rinascimento ed Era Moderna; prof. Virgilio Testa, per la Sezione Era contemporanea; S. E. prof. Pietro De Francisci, per la Sezione Discipline giuridiche; prof. Vincenzo Usanni, per la Sezione Letteratura e Filologia Classica; prof. Vittorio Rossi, per la Sezione Letteratura e Filologia Moderna; sen. prof. Federico Millosevich, per la Sezione Discipline Scientifiche.

VIAGGI NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

Avventure di un itinerario dalla Terra dei Sovieti all'Afghanistan

Se la nostalgia, che è una dolce tristezza e un desiderio insistente, dovesse legarsi a tutti i paesi che abbiamo visitati, conosciuti e ammirati, Arnaldo Cipolla dovrebbe languire e sospirare ogni giorno dell'anno, tanto sono le terre ed i continenti da cui si è allontanato, dopo di averli percorsi in lungo ed in largo, con il passo del pellegrino romano.

Perché la specialità del Cipolla è quella di viaggiare, non come un turista frettoloso o un giornalista avido di notizie e di sensazioni, ma, piuttosto, come un borghese qualunque che, a trovare degli amici lontani, lieto di un invito a pranzo al quale corrisponderà con un altro invito, o, come un diplomatico, ma impertinente, non conta, poi, se gli amici siano al Congo piuttosto che al Messico, nella terra di Gandhi o nell'impero del Sol Levante.

Naturalmente il giornalista nomade, poiché sa che dovrà riferire sui viaggi compiuti, anche impressioni, aneddoti, date e nomi di personaggi, sul suo taccuino. Poi scrive, ed ecco un nuovo libro che si aggiunge alla serie copiosa con cui il Cipolla ha raccontato le sue imprese di esploratore. L'ultima opera del genere è questa che lo stesso autore chiama una specie di canto del cigno. Asia Centrale, Sovietica, India, Casa Editrice "Est", Milano, L. 12.

Viaggio lungo e spesso disagiato, compiuto attraverso la Russia, il Turkestan sovietico, l'Afghanistan, sino a raggiungere l'India immensa e ancora misteriosa.

La "via genovese".

Il viaggio ebbe luogo nell'estate dell'anno scorso. Arnaldo Cipolla lo intraprese in compagnia del conte orobate Bartolomeo Andini, il quale disse al giornalista che, fatiche e avventure del lungo percorso attraverso terre che, forse, non avevano visti mai europei, certo mai italiani.

L'agenzia inglese di gran turismo "Cook & Co." interpellata dai due arditi esploratori sulle possibilità di effettuare tale viaggio, lo dichiarò impossibile, tanto più che in alcuni dei territori che si dovevano attraversare le frontiere erano chiuse.

Ma questo non sconcertò il Cipolla ed il suo compagno. Il Governo dei Sovieti, sollecitato dall'Ambasciata di Roma, provvide ad organizzare il gran viaggio, sino alla frontiera afgana, assicurando larga ospitalità nel loro territorio. L'esistenza di una ferrovia in perfetto funzionamento fra la città di Mosca ed il Turkestan, fu garantita. Il viaggio ebbe inizio.

Scopo di tale ardita impresa era l'accertamento della possibilità di ripercorrere quella che fu la leggendaria "Via genovese" che fu, anche in parte, quella seguita da Marco Polo, che dal Mar Nero, partendo da Trebisonda, raggiunse, attraverso la Turkestan, la Persia, l'Afghanistan e la Cina, senza toccare mai suolo soggetto alla Russia o all'impero britannico.

Tale strada potrebbe essere aperta, passando per il limite estremo del territorio afgano, il Yakkan, che va a incunearsi, come zona cuscinetto, fra l'India e la Russia, confinando con la Cina.

Progressi tecnici e meccanici enormi, trova il Cipolla in Russia, specialmente per quanto riguarda l'organizzazione turistica, verso la quale si orienta la curiosità dei viaggiatori d'Europa, e le opere pubbliche: strade ferrate, bacini, bonifiche. In pochi anni i deserti della Baccaria sono diventati fertili, grazie alle irrigazioni artificiali, insindacabili campi di colture, la cui intensità è grande come la superficie del Mar Caspio. La capitale di questa regione, Tashkend, che contava, 15 anni fa, centomila abitanti, ne ospita ora oltre seicentomila.

Territorio vastissimo che i Russi vogliono industrializzare, per farne una base di produzione agricola, un forte centro economico, così da fornire un valido appoggio all'espansione militare russa che preme oggioramente verso l'Asia meridionale. Uomini e donne (poiché anche la donna dai 18 ai 33 anni può far parte della milizia volontaria della Rivoluzione) formano un complesso di forze armate che, addensate ai confini delle Repubbliche Comuniste, rappresentano un esercito poderoso. L'addestramento di tali truppe è già un fatto compiuto: circa mezzo milione di uomini è piazzato sulla fronte dell'Amur, altrettante forze gravano contro i confini della Persia e dell'Afghanistan, e un altro mezzo milione di soldati è rivolto contro la Polonia e la Rumenia.

Cio starebbe a significare come la Russia, invece di pensare ad una probabile lotta col forte Estremo Oriente, cerchi piuttosto di raggiungere il mare puntando sul sud. Ed ecco allora giustificati i timori dell'Inghilterra e rilevata la ragione della ferrea fortificazione che l'impero britannico ha provveduto a costruire, su un fronte di cinquecento chilometri, dalla Bengala al Pakistan, lungo il confine afgano meridionale. Sfortunatamente, che benché meno nota in Europa, è ancora più formidabile di quello realizzato dai Francesi, contro la Germania.

Le delizie di un regno

Ciò spiega anche la lotta tenace sorta fra i Sovieti e l'Afghanistan per un controllo politico sull'Afghanistan. Per ora l'Inghilterra è la più forte e se non può fornire armi e munizioni all'esercito afgano, agguerrito e bellicoso, dato che gli afgani preferiscono, per tali acquisti, di rivolgersi alla Germania, ha, almeno, la consolazione di sborsare ogni anno i parecchi milioni che sono necessari per pareggiare il bilancio di questo barbarico regno: influenza che può avere il suo peso su molte deliberazioni del Governo di Re Zaher.

Così si comprendono le vicende di questi ultimi anni: questi drammi, questi segni del passaggio e del dominio della civiltà latina, debbono pure essere mostrati al popolo. Altri — specie in questi tempi — vanno alla ricerca delle loro grandezze — che non esistono — cullandosi nelle tenebre di leggende, di supposizioni, di storpiature storiche, scondando i cieli sulle di là delle Valchirie. Il popolo italiano per constatare la grandezza di Roma, non ha alcun bisogno di forzare la storia e di creare leggende: basta che apra gli occhi e guardi. E sarà bene che si guardi innanzi anche chi fa di tutto per non vedere.

Il popolo conosce quasi nulla delle terre che furono dominio di Roma — dice G. M. Franzero. Per una maggiore conoscenza potrà egli il suo contributo con un volume dal titolo "Britannia Romana" (Edit. Carabba - L. 12). È un giornalista che scrive, appunto perché il giornalismo ha il dovere di annoverare la storia nella sua veduta di scorcio dalla sua torretta di osservazione, acquista per la storia vera un rispetto che rasenta la paura. G. M. Franzero non vuol fare un'opera di storia: egli ci vuol dare un viaggio intorno alla Britannia Romana, ricercandola nelle rovine che ancora rimangono: una Britannia vista da una protezione mentale di due mila anni fa.

Il lettore del volume cerchi di farsi pure la sua protezione mentale, e segua l'autore, nel quale avrà un'ottima guida.

Ci compiono davanti — anzitutto — i grandi capitoli romani che, forzando il canale della Manica, hanno portato dalla Gallia in Britannia le Legioni, dai nomi semitici e greci. Cesare dagli occhi grigiani, con la sua predizione dimostra che avevano torto i Galli a dichiarare inespugnabile la terra al di là della Manica. Scrivono pure Cicerone che "stupratori massi e di roccie". Ma l'acqua romana sa posare il suo artiglio anche su queste. Spedizione non troppo fortunata quella del futuro dittatore perpetuo. Non importa: ma, intanto, la strada è aperta; le stupratori massi di roccie hanno razionato degli anni del Legionario romano: ne hanno visti i sacrifici e il valore. Dopo Cesare altri capitani verranno e la conquista sarà compiuta; passeranno 97 anni e anche la Britannia diventerà una provincia romana e anche il biondo e riale abitato dell'isola punterà, con orgoglio, il titolo della sua nobiltà — civis romanus sum.

Mentre Roma fioriva nell'isola la sua civiltà, e vi imprime il suggello della sua potenza, i Romani si pavoneggiano per le vie della Capitale del mondo, guidando agli occhi alla britannica e le dame romane si fanno ossigenare i capelli per essere bionde come le donne d'Albione.

Un molto famoso

Gli "spobs" come si vede, sono sempre esistiti; e nonostante tutti i "mentoni" per i costumi e i prodotti nazionali ci sarà sempre della gente che andrà lì, in terra straniera. Ma intanto il Legionario romano punterà romanamente la nuova provincia. Sorgeranno città e villaggi e villaggi. Quante di quelle grandi città inglesi che ora contano a milioni gli abitanti e vedono numerosissime ogni giorno arrivare le navi ai loro porti, o pulvisce del trapianto delle officine, portano l'impronta della fondazione romana? È inutile negare o ricercare un "certificato di nascita" che non sia romano. Parla eloquentemente il sottosuolo, che — ad ogni scavo — dà abbondanti le tracce di costruzioni o di monumenti o di iscrizioni romane.

E se non insegna soltanto a costruire torri e fortificazioni e città, il Legionario romano sente risuonare all'orecchio il dolce, nostalgico loggione di Virgilio e insegna l'agricoltura: indica al rude britanno la coltura imperitura, e, perenne, della riv-

G. TIBALDUCCI

Il centenario della nascita di A. D'Annunzio sarà commemorato a Pisa

PISA, 20 com.

Il Centenario della nascita di Alessandro D'Annunzio, l'illustre studioso della nostra storia letteraria, sarà commemorato alla Scuola Normale di Pisa, ove D'Annunzio fu insegnante dal 1892 al 1900.

La commemorazione avverrà d'accordo col Municipio pisano.

Un grande Concerto ha concluso le celebrazioni belliniane di Praga

PRAGA, 20 com.

Si è concluso ieri il ciclo delle commemorazioni belliniane di Praga con un grande e applaudito concerto al Teatro Tedesco, diretto dal Maestro Bernardino Molinari dell'Augusto di Roma, e comprendente le "sinfonie del Pirata e della Norma, larghi brani dei Puritani, della Sonnambula, della Norma, del Pirata e del Capule e Montecchi. Al concerto sono intervenuti il Regio Ministro d'Italia Rocco, il Ministro della Cultura nazionale, il Rettore dell'Università tedesca, personalità politiche, artistiche e musicali, e numerosissimi pubblici

L'indisposizione di Zamora

MADRID, 20

Il Presidente della Repubblica è malato d'influenza e si è alzato solo per assistere al Consiglio dei Ministri.

Come è stato ritrovato l'equipaggio di un aeroplano scomparso

MOSCA, 20

Sono state ritrovate le quattro persone che occupavano un aeroplano sovietico mancante da 18 giorni. Si trattava di un aeroplano postale in rotta da Mosca ad Arcangelo di cui non si era avuto più notizia da quando aveva lasciato Leskukoska il primo febbraio. L'intera regione era stata perlustrata con aeroplani, slitte, squadre di cacciatori con sci, ma tutto inutilmente. Finalmente si annuncia che le quattro persone che occupavano l'aeroplano sono state ritrovate da un pescatore. I disgraziati, per 18 giorni erano vissuti di cortecchia di albero e di paglia scivolando per le paludi gelate su degli sci che si erano costruiti con gli stessi rottami dell'aeroplano.

Conferenza del prof. Lavagnino a Monaco sull'umanità di Giotto

MONACO, 20

Al "Kuensterhaus", coll'intervento del R. Console Generale e di molte personalità della Società Monacense e del mondo culturale, il prof. Lavagnino, il Rettore della Galleria Nazionale d'arte antica di Roma, ha tenuto una applauditissima conferenza sulla umanità di Giotto, organizzata dalla locale Sezione della "Dante".

Concerto di musica italiana a Monaco

MONACO, 20

La violinista Vera Elena Litta ha dato, alla Casa degli Italiani, a favore delle Opere Assistenziali del Fascio, un applaudito concerto di musica italiana antica e moderna, cui hanno assistito numerosissimi connazionali.

I PRODIGI DI DUNKOWSKI Dai globuli d'oro ai "raggi della morte,"

SANREMO, 20 com.

Gli esperimenti dell'ing. Dunkowski sono continuati con una costanza ed una intensità eccezionali. Si è arrivati così — assente lo stesso inventore — alla esperienza decisiva del dott. Bonn, il cui scopo era di vedere se, con terra pressa da noi stessi in campagna, con elementi chimici e materiali portati da lui o comperati dal commercio, il prodigio dell'oro si ripeteva sotto l'azione del misterioso "proton".

L'esperienza anche questa volta è riuscita perfettamente. Ne fa prova il seguente verbale redatto dal perito:

«... messa la terra già cotta al carbone bianco in una bacchetta, l'abbiamo trattata con acqua e acido cloridrico per sciogliere i calcari. Dopo vari lavaggi e decantazioni successive abbiamo trattato il residuo col mercurio puro fornito da me. Tale trattamento consiste nel frantumare finemente nel mercurio il mortale il residuo ottenuto dai lavaggi, in modo da amalgamare col mercurio l'oro che si suppone possa esistere nella terra. Quando abbiamo ritenuto che il contatto fosse stato sufficiente e l'amalgama fosse ormai avvenuta, abbiamo ritirato il mercurio e lo abbiamo lavato con l'acqua per liberarlo da eventuali impurità; quindi lo abbiamo raccolto in una pelle di camoscio nuova fornita da me e legata strettamente, l'abbiamo strizzata con forza. Il mercurio non combinato sotto forma di amalgama, passa attraverso la pelle di camoscio, mentre l'amalgama resta nella pelle. L'amalgama è stata raccolta e scaldata con un camello a gas su una mattonella di carbone di legna. In tali condizioni il mercurio si volatilizza ed è rimasto un globulo d'oro».

È doveroso aggiungere che la stessa terra, tentata dal dott. Bonn nell'identico modo, ma senza l'azione del misterioso "proton", non ha dato che tracce impercettibili e appena visibili d'amalgama.

L'ingegner Dunkowski cedendo alle insistenze dell'avv. Legrand, ha rivelato che il "proton" non serve soltanto per l'estrazione dell'oro, ma che esso può creare raggi capaci di distruggere tutto quello che incontrano.

«I miei raggi — ha detto Dunkowski — possono essere usati in prossimità degli infrazioni. Portata da essi, la corrente elettrica di qualunque forza essa sia, dal piccolo voltaggio fino al trifase, si sposta nell'atmosfera, con una velocità pari a quella della luce. Guardando in questa ampolla il "proton" la cui influenza eccita le materie radioattive collocate in quest'altra grossa ampolla fabbricata appositamente in Germania. Davanti si trovano i due fili di platino della corrente, che la macchina emetterà. Per il momento questo apparecchio non produce che una sola corrente portata; la sua debolezza limita la sua potenza, ma se questa macchina, un giorno, potesse avere una corrente ad alta tensione, tutti gli esseri viventi che si trovasse sul suo passaggio e fossero collegati con la terra rimarrebbero fulminati. Se l'emissione della corrente fosse doppia, basterebbe incrociare le due forze elettriche, "trasformate" per provocare un corto circuito, in un dato punto del cielo. Nessuna folla aerea resisterebbe a questa proiezione di corrente elettrica».

Cid Arnesmo, Dunkowski ha posto a tre metri dalla macchina, su di una sedia, una lampada ad arco del modello più comune. Egli ha messo un filo a terra ed ha condotto il suo raggio di luce pallida sui due carboni. È seguito un crepitio fra i due elettrodi. Una lastra di piombo, interposta, ha arrestato la scintilla. Ritirata, la lampada ha bruciato nuovamente. La corrente "portata" aveva funzionato.

Gli architetti vincitori di un concorso per la costruzione di un palazzo ad Atene

ROMA, 20 com.

La Cassa depositi e prestiti di Grecia, dovendo provvedere alla costruzione della sua sede in Atene, ha bandito un grande concorso nazionale affidandone il giudizio all'Istituto superiore di architettura di Roma, il cui direttore doveva presiedere e nominare la giuria. La commissione, presieduta da S. E. Giacomoni, è composta dall'architetto on.le Galzabini, segretario nazionale del sindacato architetti e dal prof. ing. arch. Fichera, membro del Consiglio nazionale delle Corporazioni, ha terminato i suoi lavori assegnando, giusta il regolamento del concorso, il primo, il secondo ed il terzo premio rispettivamente del valore di 30.000, 25.000 e 7.500 dracme. Ai progetti consegnati dai mittenti: "Argo", "Cerele", "Triangolo".

S. E. Marinetti a Vienna per l'Esposizione futurista

VIENNA, 20 com.

Ieri è arrivato a Vienna S. E. Marinetti, membro dell'Accademia d'Italia. In occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione di pittura aerodinamica Marinetti ha concesso, nel locale della nuova Galleria, ai rappresentanti della stampa, un'intervista, illustrando le opere di futurismo italiano in una Esposizione quanto mai interessante. Tra i presenti si notavano tra gli altri, l'addetto all'ufficio stampa presso la R. Legazione d'Italia comm. Morelli, e molti altri eminenti rappresentanti del giornalismo austriaco e italiano. Mercoledì sera terrà, nella sec. della Kulturbund, una conferenza sulle moderne istituzioni artistiche italiane.

Novi feriti per il crollo di un teatro

AVANA, 20

Il tetto del teatro Alhambra è crollato poco dopo la rappresentazione ferendo gravemente nove persone. Si ritiene che l'accidente sia stato causato dal peso dell'acqua accumulata sul tetto.

Accademia di musica da camera italiana a Varsavia

VARSAVIA, 20

Per iniziativa dell'Istituto italiano di cultura, si è svolta, alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione Jedrzejewicz, dell'Ambasciatore d'Italia Basiliani, di numerosi membri del Corpo Diplomatico, di tutti i maggiori critici e artisti locali e di folto pubblico, una grande Accademia di musica da Camera Italiana antica e moderna. L'interpretazione, affidata alla pianista Rosa Elkin e alla soprano Fiorenza Ciampelli, è stata vivamente ammirata e acclamata.



Muscolini dà inizio alle demolizioni nell'area in cui sorgeva la Molo Littoria

I lavori per la regolamentazione del commercio delle armi

GINEVRA, 20. Ieri nella riunione del Comitato per la regolamentazione del commercio e della fabbricazione delle armi presieduta dal danese Scavenius, il relatore, il delegato polacco Komarninski, ha riferito sulle trattative da lui svolte presso le varie delegazioni circa l'accordo sulla procedura in base al quale è stato deciso di addizionare preliminarmente ad un libro scambio di vedute sul progetto americano. Quanto agli armamenti aerei il delegato inglese afferma che alcuni apparecchi civili perfezionati e potenti sono superiori a molti apparecchi militari e ritiene che per questo in modo particolare la produzione e il commercio degli aeroplani civili debbono essere controllati.

ELEZIONI IN JUGOSLAVIA

Uzunovic abbandona la lotta

BELGRADO, 20. La decisione del partito nazionale jugoslavo di astenersi dalle prossime elezioni legislative e di rinunciare alla presentazione di una lista, non ha suscitato molta sorpresa. Ai membri del partito che ha dominato per parecchi anni la vita politica del Regno jugoslavo, è lasciata completa libertà di azione. L'ex ministro Uzunovic avrebbe riconosciuto, prima di affrontare la lotta, che per lui non vi è più alcuna possibilità di rinvenire su Jetic, il quale ha tutto l'appoggio del Consiglio di Reggenza.

Con Uzunovic scompare dalla scena politica anche l'ex ministro degli esteri, Marinkovic. La ritirata del partito nazionale togliete alla lotta per le elezioni legislative parte di interesse. Jetic può ritenersi sicuro della vittoria. Egli si presenta alla testa di una lista governativa, che si appoggerà di preferenza sulle organizzazioni economiche della Nazione, e, come vorrebbe provare la scelta dei candidati, già compiuta, sulle classi popolari.

Si annuncia poi che sono progrediti i negoziati in corso fra il Governo ed il fronte costituito dai radicali serbi, dai clericali sloveni e dai musulmani della Bosnia per la conclusione di un accordo elettorale.

La Piccola Intesa e gli accordi di Roma

BUCAREST, 20. Il Curenut, premesso che le cancellerie della Piccola Intesa comunicheranno quanto prima a Roma e a Parigi la loro risposta alla questione di principio che sta alla base del Patto danubiano, aggiunge: «Crediamo di sapere che l'adesione degli Stati della Piccola Intesa all'accordo consultivo elaborato nelle sue linee generali da Mussolini e Laval, non sarà collettiva. Ognuno dei tre Stati redigerà la propria risposta, i cui termini non differiranno tuttavia di molto da quelli delle altre risposte».

Dopo aver detto che per perfezionare gli accordi italo-francesi si rende necessario una conferenza degli Stati garanti dell'indipendenza austriaca, che con tutta probabilità verrà tenuta a Roma, conclude affermando che l'adesione degli Stati della Piccola Intesa sarà subordinata ad alcune condizioni come quella che la protezione delle minoranze continui ad essere assicurata dai rispettivi Governi.

I negoziati della commissione bulgaro jugoslava

SOFIA, 20. Sono arrivati i componenti della delegazione jugoslava partecipanti alla Commissione mista bulgaro-jugoslava i cui negoziati cominceranno domani. Alle trattative parteciperà anche il Ministro plenipotenziario jugoslavo a Sofia Tsinzar Markovitch.

Un consiglio di guerra per la collisione di due corazzate a Portsmouth

LONDRA, 20. In conseguenza della collisione avvenuta il 25 gennaio scorso fra le corazzate *Hood* e *Renown*, al largo delle coste spagnole, un consiglio di guerra sarà tenuto a Portsmouth tra breve, dopo che la *Renown*, sarà arrivata per le riparazioni, saranno sottoposti al consiglio di guerra il contrammiraglio comandante gli incrociatori di battaglia ed i capitani comandanti le due corazzate.

Le udienze del consiglio di guerra saranno pubbliche.

Rito funebre in suffragio della Madre del Capo del Governo

FORLÌ, 20. Nella chiesa di S. Casciano in Poggio è stata celebrata ieri una Messa in suffragio di Rosa Molteni Mussolini. Presenziavano il rito il console del Duce, il Prefetto, i segretari federali di Forlì e di Bologna, l'on. Boscone in rappresentanza di S. E. De Vecchi di Val Cismon, il presidente della provincia, il console generale della M. V. S. N. Brandimarte, i Podestà di Forlì, Cesena, Rimini, nonché le rappresentanze di fasci e delle organizzazioni giovanili e combattentistiche convenute insieme con il numerosissimo popolo della vallata e della piana forlivese.

Mons. Gardini, Vescovo di Bertinoro, e il Padre Vittorio Liverani — priore della Comunità di S. Antonio a Predappio Nuova — hanno rievocato degnamente la figura della madre del Duce.

La Messa è stata celebrata da P. Liverani. Successivamente il Vescovo ha consacrato la nuova campana della Pieve, offerta dai campanari di Bologna. Alla cerimonia erano presenti anche i 35 moschettieri del Duce che avevano all'alba recato una corona di alloro capolino alle tombe di Arnaldo e Sandro sostando a Forlì per rendere omaggio ai Caduti in guerra e per la rivoluzione.

I corsi di alta cultura all'Università per stranieri in Perugia

PERUGIA, 20. I Corsi di alta cultura, nella Regia Università per stranieri in Perugia, cominceranno il primo luglio prossimo. L'inaugurazione avrà luogo nello storico Salone dei Notari, con una conferenza di S. E. Federzoni. Nel periodo dei corsi saranno anche riprese le letture di Dante, cantica del Paradiso.

Parleranno, poi, su Dante, S. E. il sen. Pietro Fedele, il poeta Francesco Pastonchi, il padre Pietrobono, presidente del Collegio Nazareno. Sul «Settecento» parleranno: Paolo Arcari dell'Università di Friburgo; A. Banti dell'Università di Milano; S. E. G. Bertoni, Accademico d'Italia; S. E. Emilio Rodero; Sen. Innocenzo Capra; S. E. il Ministro Solmi; Roberto Papini; Guido Visconti di Modrone; ecc. L'Italia Moderna e contemporanea; S. E. il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda; S. E. il senatore A. Giannini; il prof. A. Mariotti, gr. uff. Anselmi, Direttore Generale del Ministero delle Corporazioni; ecc. Il programma dei corsi che si svolgeranno in ottobre, novembre, dicembre sarà pubblicato in agosto.

L'Ambasciatore turco visita l'Istituto internazionale di agricoltura

ROMA, 20. Il nuovo ambasciatore di Turchia presso S. M. il Re d'Italia e S. E. Huseyn Ragip, si è recato a far visita al Presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, S. E. il Senatore Principe Spada Potenziani. Il colloquio, cordialissimo, si è aggirato intorno alle più importanti questioni d'ordine economico agrario riguardanti la Turchia che fu fra i 40 Paesi che sottoscrissero l'atto di fondazione dell'Istituto il 7 giugno 1905.

Le vicende di un ritratto attribuito al Greco

BERGAMO, 20. È terminato ieri il processo, alla Fretura di Bergamo, sulle vicende del dipinto ritratto del conte Gerolamo Albani, attribuito al Greco, mentre sul dipinto sarebbe stata scoperta la firma del pittore bergamasco, contemporaneo del Greco, G. P. Cavigna, con la condanna del restauratore Giovanni Battista De Sisti, dichiarato responsabile del reato contemplato dall'art. 640 C. P., a dieci mesi di detenzione, al pagamento di mille lire multa, L. 800 di spese di contestazione verso la Parte civile e ai danni da liquidarsi in separata sede. La pena però è stata interamente condonata per indulto.

La morte del rabbino capo di Roma

ROMA, 20. Improvvisamente si è spento il dott. Angelo Sacerdoti, rabbino capo della comunità israelitica di Roma. Aveva 49 anni.

La morte del decano del giornalismo di Roma

ROMA, 20. Stamane si è spento a Roma Pietro Orsi, il decano dei giornalisti. Era nato nel 1850 ed era assai noto negli ambienti giornalistici della capitale. Da molti anni aveva il chiosco di rivendita di riviste e giornali in piazza S. Silvestro e la sua figura era popolarissima anche fuori dell'ambiente giornalistico.

Grave incendio a Milano

Mezzo milione di danni

MILANO, 20. Presso porta Venezia è scoppiato un vasto incendio in un negozio di manifatture. Alla sera come al solito, allontantati i commessi, il proprietario, certo Merlin, chiuse la porta a vetri e si ritirò. Verso le 22 la portinella dello stabile notò che dalle finestre verso il cortile usciva del fumo. Avvertì subito il Merlin, il quale dal suo appartamento volle discendere in bottega per la scellerata interna; ma, appena la bottega, fu investito da una nube di fumo acre, che lo costrinse a retrocedere. Venne allora telefonato ai pompieri, i quali accorsero subito. Essi si preoccuparono anzitutto di isolare il fuoco per evitare che esso si propagasse agli altri negozi vicini e alle abitazioni dello stabile.

Si provvide anche a puntellare il soffitto, per prima che potesse crollare. I dati del fuoco, presto domato, furono necessariamente aggravati dagli abbondanti ceti d'acqua. Secondo un primo sommario calcolo, il Merlin afferma che i danni superano le 500.000 lire. Si crede che l'incendio sia stato provocato da un corto circuito.

La drammatica avventura di 13 ragazzi smarriti in una cava

ROMA, 20. Fuori porta Magliana all'inizio di via Labico, sono vari canicoli di cava abbandonate. Una comitiva di ragazzi volle entrarvi per gioco ma non usciva più all'aperto, preoccupando tutti i ragazzi si erano rinchiusi e non attendere all'imboccatura.

Entrati anche questi ultimi vi si smarirono. Verso sera i parenti riuscirono a rintracciare i ragazzi. L'allarme e avvertivano i pompieri, i quali si portavano immediatamente sul posto. Formate due squadre i vigili entrarono nelle grotte da parti opposte. Una delle squadre ritornò quasi subito, mentre l'altra si perdeva ogni traccia. Frattanto passava del tempo e sul posto si andava radunando una numerosa folla. E' stato necessario organizzare una nuova squadra di pompieri e di fascisti per rintracciare quella assente. Gli uomini che erano già discesi nelle grotte asservivano di aver rinvenuto soltanto alcuni scheletri di cavalli, ma dei ragazzi e della prima squadra nessun indizio. Inoltre veniva formata una terza squadra guidata da un cavaatore pratico dei luoghi. Sono occorse circa tre ore di attentissimo scandaglio e finalmente le squadre si sono incontrate in un punto dove tutti i ragazzi si erano rinchiusi. I ragazzi erano esausti di forze si erano addormentati in un angolo. Due soli fra i più piccoli piangevano. Tutti e 13 ragazzi sono stati così tratti in salvo.

Quattro feriti in un incidente d'auto

PIOMBINO, 20. Un'automobile guidata dal suddito francese Marchet con a bordo l'ing. Amiot, il signor Gillet di Parigi e il signor De Stefani dimorante a Torino, che provenivano da Roma, si è rovesciata nei pressi della nostra città, in una curva a caso guidava un cavaatore pratico dei luoghi. Sono occorse circa tre ore di attentissimo scandaglio e finalmente le squadre si sono incontrate in un punto dove tutti i ragazzi si erano rinchiusi. I ragazzi erano esausti di forze si erano addormentati in un angolo. Due soli fra i più piccoli piangevano. Tutti e 13 ragazzi sono stati così tratti in salvo.

Ciclista travolto da un'automobile

CHIERI, 20. L'autista privato Francesco Deira, si vedeva attraversata la via da una ciclista. Tale Marziano, che pedalava davanti all'automobile e che del resto aveva fatto il regolare segno con la mano per attraversare lo stradale, disgraziatamente l'auto lo travolse.

Il cozzo fu terribile. Il ciclista venne trasportato all'Ospedale Maggiore di Chieri in gravissime condizioni: frattura sospesa della base cranica, frattura di cinque costole ed emorragia dell'orecchio destro, e ricoverato con prognosi riservata. L'autista se l'è tolta con poche escoriizioni.

La morte del rabbino capo di Roma

ROMA, 20. Improvvisamente si è spento il dott. Angelo Sacerdoti, rabbino capo della comunità israelitica di Roma. Aveva 49 anni.

La morte del decano del giornalismo di Roma

ROMA, 20. Stamane si è spento a Roma Pietro Orsi, il decano dei giornalisti. Era nato nel 1850 ed era assai noto negli ambienti giornalistici della capitale. Da molti anni aveva il chiosco di rivendita di riviste e giornali in piazza S. Silvestro e la sua figura era popolarissima anche fuori dell'ambiente giornalistico.

Autocarro fracassato da una locomotiva per evitare l'investimento di un fruttivendolo

VICENZA, 20. Ieri mattina verso le cinque e trenta, dinanzi alle scuole di S. Lazzaro un grave investimento avveniva sul binario della tranvia Vicenza-Recoaro causa prima, senza dubbio, la fitta nebbia che in quell'ora avvolgeva strade campagne ed abitate.

Da Belfiore s'approssimava alla nostra città il fruttivendolo di 37 anni Giuseppe Busatta fu Ettore con un carico di frutta tirato da un cavallo. Non si sa quale motivo, il cavallo che dirimette alle scuole sul detto scivolava rovesciandosi al centro della strada.

Dalla stessa direzione veniva anche un grosso autocarro della ditta Giacomelli di Arzignano e guidato da Luigi Beggio, che viaggiava unitamente ad altro autista.

La nebbia fitta non rese costoro avvertiti dell'incidente, succeduto al fruttivendolo tantoché con la macchina si trovarono addosso al carico alla distanza di qualche metro appena.

E fu certamente la loro abilità di manovra e la presenza di spirito che valse a scongiurare un mortale investimento del cavallo e del Busatta, riuscendo a portare la grossa macchina con rimorchio e carica di frumento sul binario delle tranvie.

Le ruote anteriori della macchina rimasero incassate nel binario, e bisognava attendere quindi soccorso. Ma ecco, fatalità che proprio in quel momento sopraggiungeva da Vicenza la locomotrice delle tranvie con un convoglio di merci.

Il Beggio e il compagno prevedevano che cosa ne sarebbe avvenuto della loro macchina si portarono di corsa in direzione del treno avvisando del pericolo.

Il macchinista però non udì le loro grida di allarme e in cozzo contro il motore dell'autocarro fu inevitabile. Per fortuna non si ha da lamentare il più piccolo danno alle persone.

La locomotrice ripartiva stracchi e alcuni autisti di frumento furono gettati sulla strada. Intanto rimase il rimorchio con qualche lieve danno alla timoniera.

Ma non si può avere ancora l'idea di quello che poteva succedere e del paragonabile che avrebbe subito dopo con rapidità.

Corriere Commerciale

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore in milioni	Ultima cedola in lire	Chiusa in lire	Chiusa in lire
B. It. 3.50 %	100	1.70	1.48	80.15
Conv. 3.50 %	100	1.70	1.48	78.20
Yen. 3.50 %	100	1.70	1.48	80.15
S. Italia	100	1.70	1.48	80.15
Comit.	100	1.70	1.48	80.15
S. Roma	100	1.70	1.48	80.15
S. A. I.	100	1.70	1.48	80.15
Mediobanca	100	1.70	1.48	80.15
Meridionale	100	1.70	1.48	80.15
Comit. B.	100	1.70	1.48	80.15
N. G. I.	100	1.70	1.48	80.15
L. T. I.	100	1.70	1.48	80.15
Canale	100	1.70	1.48	80.15
Can. N.	100	1.70	1.48	80.15
Can. S.	100	1.70	1.48	80.15
Can. T.	100	1.70	1.48	80.15
Can. U.	100	1.70	1.48	80.15
Can. V.	100	1.70	1.48	80.15
Can. W.	100	1.70	1.48	80.15
Can. X.	100	1.70	1.48	80.15
Can. Y.	100	1.70	1.48	80.15
Can. Z.	100	1.70	1.48	80.15
Can. A.	100	1.70	1.48	80.15
Can. B.	100	1.70	1.48	80.15
Can. C.	100	1.70	1.48	80.15
Can. D.	100	1.70	1.48	80.15
Can. E.	100	1.70	1.48	80.15
Can. F.	100	1.70	1.48	80.15
Can. G.	100	1.70	1.48	80.15
Can. H.	100	1.70	1.48	80.15
Can. I.	100	1.70	1.48	80.15
Can. J.	100	1.70	1.48	80.15
Can. K.	100	1.70	1.48	80.15
Can. L.	100	1.70	1.48	80.15
Can. M.	100	1.70	1.48	80.15
Can. N.	100	1.70	1.48	80.15
Can. O.	100	1.70	1.48	80.15
Can. P.	100	1.70	1.48	80.15
Can. Q.	100	1.70	1.48	80.15
Can. R.	100	1.70	1.48	80.15
Can. S.	100	1.70	1.48	80.15
Can. T.	100	1.70	1.48	80.15
Can. U.	100	1.70	1.48	80.15
Can. V.	100	1.70	1.48	80.15
Can. W.	100	1.70	1.48	80.15
Can. X.	100	1.70	1.48	80.15
Can. Y.	100	1.70	1.48	80.15
Can. Z.	100	1.70	1.48	80.15
Can. A.	100	1.70	1.48	80.15
Can. B.	100	1.70	1.48	80.15
Can. C.	100	1.70	1.48	80.15
Can. D.	100	1.70	1.48	80.15
Can. E.	100	1.70	1.48	80.15
Can. F.	100	1.70	1.48	80.15
Can. G.	100	1.70	1.48	80.15
Can. H.	100	1.70	1.48	80.15
Can. I.	100	1.70	1.48	80.15
Can. J.	100	1.70	1.48	80.15
Can. K.	100	1.70	1.48	80.15
Can. L.	100	1.70	1.48	80.15
Can. M.	100	1.70	1.48	80.15
Can. N.	100	1.70	1.48	80.15
Can. O.	100	1.70	1.48	80.15
Can. P.	100	1.70	1.48	80.15
Can. Q.	100	1.70	1.48	80.15
Can. R.	100	1.70	1.48	80.15
Can. S.	100	1.70	1.48	80.15
Can. T.	100	1.70	1.48	80.15
Can. U.	100	1.70	1.48	80.15
Can. V.	100	1.70	1.48	80.15
Can. W.	100	1.70	1.48	80.15
Can. X.	100	1.70	1.48	80.15
Can. Y.	100	1.70	1.48	80.15
Can. Z.	100	1.70	1.48	80.15

L'ATTEGGIAMENTO FRANCO-BRITANNICO DOPO LA RISPOSTA TEDESCA

Discussioni e incertezze sui negoziati diretti col Reich

PARIGI, 20. pom. La più grande discrezione è stata osservata nei circoli governativi sulle esposizioni fatte stamane al Consiglio dei Ministri dal signor Laval.

Secondo quanto si afferma nei circoli politici il Ministro degli Esteri ha comunicato ai suoi colleghi ed ha commentato il testo della nota tedesca che risponde alle proposte franco-britanniche del 3 febbraio. Egli ha messo in seguito il Consiglio « al corrente delle conversazioni che si svolgono in questo momento tra Parigi e Londra relativamente al seguito che comporta tale risposta.

Non sembra che il Consiglio, dopo l'esposizione del signor Laval, sia stato invitato a prendere una decisione. Infatti da informazioni non ufficiali, ma raccolte a fonte generalmente ben informata, si apprende che gli scambi di vedute in corso tra Londra e Parigi riflettono unicamente i problemi di procedura suscitati dalla conversazione particolare col gabinetto inglese. Sulla sostanza i due governi rimangono l'uno e l'altro fedeli agli accordi del 3 febbraio, e la Francia conosce troppo la rettitudine britannica per avere il più piccolo dubbio in ciò che concerne la posizione comune dei due paesi.

Una semplice ricevuta

Perciò, qualunque sia la decisione che prenderanno gli uomini di Stato britannici, riguardo alla domanda tedesca e la formula che essi adotteranno, sia che uno di essi si rechi a Berlino sia che il signor Von Neurath si rechi a Londra, essi avranno l'approvazione dei dirigenti francesi, che saranno i primi a felicitarsi se la conversazione bilaterale desiderata dal Reich giunge ad un regolamento più facile di tutte le questioni sospese.

In tali condizioni, l'oggetto delle conversazioni attuali tra Parigi e Londra sembra limitarsi al punto di conoscere il senso e la portata del gesto che dovrebbero fare i due governi in risposta alla nota tedesca e alla domanda che vi è formulata di un incontro anglo-tedesco, nel caso in cui l'Inghilterra vi fosse decisa.

La Francia e la Gran Bretagna possono infatti limitarsi ad inviare al Reich una semplice ricevuta che può lasciare una maggiore latitudine ed elasticità nelle conversazioni dirette colla Germania.

Nei circoli politici si afferma anche che essi possono ugualmente stabilire una nota comune che costituisca una vera risposta sul fondo del documento tedesco, riaffermando il loro accordo del 7 febbraio.

Nella autorità a dire che una formula piuttosto che un'altra sia stata già approvata. Inoltre dal lato francese ci si mostra abbastanza incuranti di tale questione di forma. Solo importa il risultato finale che tende alla pacificazione europea, in un regime di sicurezza per tutti. Si è sicuri che questi scopi sono pure quelli della diplomazia britannica.

E' infine agli uomini di Stato britannici che incombe la decisione di un incontro coi dirigenti tedeschi.

Un blocco che non dovrà essere intaccato

Secondo il *Temps*, il blocco anglo-franco-italiano è la sola realtà sulla quale si possa contare per l'Europa e per la civiltà.

Non permetteremo — scrive — che questo blocco possa essere intaccato o disgregato e bisogna che si sappia, a Berlino, che tutto quel che la Wilhelmstrasse vorrà indovinare in questo senso resterà vano e sarà anticipatamente votato ad un clamoroso scacco. Dall'altro lato del Reno si difendono dall'attribuzione di voler separare l'Inghilterra dalla Francia e si lagnano che la nota tedesca sia stata male interpretata a tale riguardo. Il tentativo di dissociare Londra e Parigi è perciò la sola cosa chiara in quel documento, nel resto così indeciso e confuso. Inoltre il Governo del Reich avrà occasione nei prossimi giorni di dare la prova della sua sincerità e della purezza delle sue intenzioni.

Circa il negoziato diretto fra Londra e Berlino il *Temps* aggiunge con coraggiosa schiettezza:

« La Francia in questo affare non ha nessun partito preso per questa o quella procedura. Ma gli inglesi si rendono conto che la decisione da prendersi è delicata per se stessa, poiché prestandosi a negoziati diretti con la Germania, essi assumerebbero responsabilità particolari che potrebbero rivelarsi serie se il negoziato non riuscisse ».

Queste dichiarazioni degli ambienti ufficiali parigini lasciano prevedere che, pur accettando l'episodio anglo-tedesco del negoziato, la diplomazia francese, in accordo con quella italiana, ne esigerà una preparazione meticolosa ed esente da equivoci.

Insistenze e ritorzioni della stampa tedesca

BERLINO, 20. pom. La « Diplomatiche Correspondenz » dopo aver ricordato come il preambolo del comunicato di Londra e la risposta tedesca parlassero di consolidamento della pace del mondo in uno spirito di amichevole collaborazione, dice che la Germania, con lo stesso spirito di collaborazione positivo, manifesta il suo speciale interesse per la proposta di aumentare la sicurezza contro gli attacchi aerei ed aggiunge che non c'era alcun dubbio che anche gli autori del comunicato di Londra desiderassero una rapida definizione del patto aereo.

« Ora non già i governi ma alcuni organi di stampa specialmente in Francia bruciano quello che finora

I solenni funerali del Card. Andrieu a Bordeaux

BOURDEAUX, 20. pom. I funerali del Card. Andrieu sono riusciti, ieri, particolarmente importanti e può dirsi che l'abbazia partecipò tutto il popolo di Bordeaux. La salma fu deposta su un carro del quale reggevano i cordoni un rappresentante del Sindaco, il generale Comandante il Corpo d'Armata, un Comandante della Marina, il Presidente della Camera di Commercio, e due Pretori, passato, seguito da un immenso corteo, per le vie della città tra due ali di una folla rispettosa.

Nella Cattedrale, ove la Salma venne deposta, fu celebrata la Messa dal Cardinale Binet, Arcivescovo di Besancon. Dopo la funzione il Cardinale Verdier pronunciò l'elogio funebre. Egli ha esaltato, con una profonda e luminosa sintesi, la figura del Cardinale Andrieu, rilevando come la sua attività avesse superato i confini della sua Diocesi per toccare problemi di principio e

Dalla Città del Vaticano

Un caloroso messaggio del Santo Padre per l'esposizione mondiale della stampa cattolica

CITTA' DEL VATICANO, 20. Il Santo Padre ha fatto pervenire, in data 18 febbraio, al conte Giuseppe Della Torre, Direttore dell'« Osservatore Romano », e Presidente del Comitato ordinatore della Esposizione mondiale della stampa cattolica, la seguente Venerata Lettera:

Illustrissimo signore, Il Santo Padre ha particolarmente gradito le notizie da lei comunicategli circa gli unanimi consensi, che ha già raccolto, nei vari Paesi, la iniziativa di un'Esposizione internazionale della stampa periodica cattolica, presa dall'Osservatore Romano, sotto gli auspici della Santa Sua, in occasione del 75.° anniversario del giornale stesso. Ne accoglie con piacere e con interesse, se si pensa che siffatta Esposizione, se sarà rassegna mondiale dell'attività cattolica nel campo dell'editoria della stampa, sia come testimonianza dei più recenti perfezionamenti di indole organizzativa e tecnica, sia, finalmente, come illustrazione viva dei più attuali problemi religiosi, morali e sociali, connessi con la stampa quotidiana e con la periodica, dove, senza alcun dubbio, riuscire di luminoso insegnamento, tanto ai giornalisti e agli altri pubblicisti cattolici, quanto alla intera massa dei fedeli, e di incentivo efficace a ulteriori progressi e a nuove feconde iniziative.

Si aggiunga lo spettacolo dei numerosi frutti di appiccamento alla Chiesa e al Romano Pontefice, conseguiti dalla stampa quotidiana e dalla periodica, e, per contrasto, quello del campo immenso ancora da seminare, e facilmente si comprenderà come tutti coloro che si interessano del problema della stampa, trarranno conforto al sacrificio e nuovo motivo di ispirare il loro zelo, onde un così potente e così vario strumento per la diffusione della verità e per la causa del bene, sia adeguato ai progressi della tecnica odierna e si sempre più incalzanti bisogni della società contemporanea.

Ha finalmente osservato, il Santo Padre, — e col più vivo compiacimento — come, in base al programma della Esposizione, un rilievo speciale sarà dato alla stampa missionaria ed a quella dell'Azione Cattolica, ed Egli fa voti che anche la rassegna di queste due forme di attività, tanto cara al Suo cuore paterno, riesca di generale utile ammaestramento. Implorando la Celeste assistenza, l'Augusto Pontefice invia, con particolare affetto, i migliori auguri e voti al Comitato ordinatore, e mentre si rallegra di tutti quanti, nei diversi Paesi, vanno collaborando alla felice impresa di così bella ed utile impresa, immarce, di gran cuore, agli uni e agli altri, l'Apostolica Benedizione. Con sensi di distinta stima mi confermo di V. S. Ill.ma devo m'o.

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza: il Cardinale Lepicier, Prefetto della Congregazione dei Religiosi; il Cardinale Serafini, Prefetto della Congregazione del Concilio; mons. Cremonesi, Presidente della Commissione per le Opere di Religione; mons. Perugini, Segretario delle Lettere Latine; mons. Natucci, Promotore Generale della Fede; Padre Anatolio Maubon, Generale dei Certosini.

Il Ministro ungherese riceve dal Papa

Il Santo Padre ha ricevuto, in particolare udienza, il Ministro ungherese dei Culti e dell'Istruzione Pubblica, S. E. Homan. Lo ha accompagnato oltre il Ministro presso la Santa Sede, S. E. De Barcs, con il consueto ecclesiastico Mons. Lutter, il Sottosegretario, signor Colomanno De Szily, il Consigliere degli Affari Esteri, signor L. Villani, il Consigliere signor J. Alszovitz, il Consigliere signor F. Olaj, il prof. Tiberio Jerevich ed il Segretario, signor Terbecz.

Sua Eccellenza il Ministro è stato ricevuto ai piedi della Scala reale dal Cameriere Segreto di Spada e Cappa, Conte Caracciolo, quindi è salito nell'appartamento pontificio, ove è stato incontrato dal Maestro di Camera, Mons. Caccia Dominioni, e poco dopo è stato introdotto alla presenza del Papa.

Il colloquio cordialissimo si è protratto per circa tre quarti d'ora. Il

Una visita del Card. Ascalesi alla giovinetta sperduta di guerra

NAPOLI, 20. pom. Terz. S. E. il Cardinale Ascalesi, con gesto paterno, si è recato a Resina per visitare la giovinetta sperduta di guerra Maria Vittoria Veneto, delle cui vicende pietose, si è già occupato tutta la stampa. Sua Eminenza ha avuto per la giovinetta, ricoverata nell'Orfanotrofio dell'Aquila Visconti, parole di pietà e di conforto, e l'ha esortata a sperare nella felice conclusione della pratica bene avviata per ricongiungersi alla madre che è ritenuta la madre della dispersa, la signora Danino.

S. E. il Cardinale ha aggiunto che ormai non rimane che attendere il giudizio del giudice di tutela, cosa che avverrà fra qualche giorno.

Il pericolo corso da due famiglie circondate dalle fiamme

CASALE MONF., 20. pom. Grave rischio hanno corso due famiglie di contadini in un incendio sviluppatosi per cause ignote e che si diffuse con incomprensibile rapidità prendendo proporzioni notevolissime, nella fattoria Carzino, a circa due chilometri da Casale. Dato l'allarme da due oneri che ritornavano dal lavoro, le due famiglie che già erano a letto, facevano appena in tempo ad allontanarsi dalla casa che il tetto precipitava con fragore. I danni si aggirano sulle 100.000 lire.

NOTIZIE VARIE

A Saragozza più di cento persone sono morte, in una settimana, per l'epidemia di influenza.

Dalla Saar è partito, festeggiatissimo, un battaglione dei nostri Carabinieri Reali.

Nell'incendio di Rosario si sono avuti 58 fra feriti e scomparsi: cinque morti; due milioni di pesos in danni. La causa sarebbe dovuta a una bomba.

CRONACA SPORTIVA

Delibere della F. I. G. C.

ROMA, 20. pom. L'assemblea del Direttorio della Federazione Giochi del Calcio ha deliberato un lunghissimo comunicato dal quale togliamo i punti che maggiormente interessano il pubblico.

Il Presidente all'inizio di seduta ha ricordato che molti degli sport che sono dolorosamente scomparsi in questi ultimi giorni: l'Avv. Beltrami, l'ispettore federale, Ottavio Fantoni e Francesco Frione, giocatori nazionali. Il Direttorio ha rivolto un commosso pensiero alla memoria dei tre sportivi.

Il Direttorio ha rivolto poi un elogi alle squadre nazionali A e B che hanno saputo conquistare a Roma e ad Antibes due vittorie sulle squadre nazionali A e B di Francia.

Il Direttorio, riaffermata la indispensabile necessità di mantenere integra l'efficienza dei giocatori, ha invitato i dirigenti delle Società, gli allenatori, i giocatori e gli arbitri a dare disposizioni, a vigilare, a rimanere in modo assoluto, e per la parte di competenza il gioco corretto, riservandosi di ritenere responsabili gli inadempienti.

Il calendario delle partite internazionali, a seguito degli accordi intervenuti, resta così aggiornato: Italia-Austria A a Vienna, il 24 marzo prossimo; Austria A a Vienna, il 24 marzo; Italia B a Livorno, il 24 marzo; Austria B a Livorno, il 24 marzo; Italia A-Cecoslovacchia A a Praga, il 27 ottobre prossimo; Austria B-Cecoslovacchia B, in Italia, città da determinarsi, il 27 ottobre prossimo.

E' stato deliberato poi il ritiro della essera, a numerosissimi giocatori per fatti di indisciplina.

Le partite di domenica

MILANO: Ambrosiana-Livorno. TORINO: Torino-Bologna. GENOVA: Sampierdarena-Alessandria. FIRENZE: Fiorentina-Roma. BRESCIA: Brescia-Milan. NAPOLI: Napoli-Juventus. ROMA: Lazio-Triestina. VERCELLI: Pro Vercelli-Palermo.

SPORTS INVERNALI

Le gare di salto a Cortina

CORTINA, 20. pom. Domani giovedì 21 avrà svolgimento a Cortina d'Ampezzo, in classica gara di salto con gli sci, per la disputa della coppa «Barone Franchetti». Risultano a tutti'oggi i due atleti specialisti austriaci, un norvegese, due cecoslovacchi e tutti i nostri olimpionici. La gara si svolgerà secondo i regolamenti internazionali della F.I.S.

Orzi ha inizio ad Asago il VII raduno nazionale avanguardisti, presente S. Eccellenza.

La gara si svolgerà con partenza e arrivo al colle di Leiten dove si sorseggiò il grandioso Ossario che accenderà 30 mila salme di Caduti sull'altipiano di Asiago. Verranno disputate una gara di velocità per graduati su un percorso di chilometri 4, — nella quale è in palio la Coppa del Direttorio nazionale del Partito che lo scorso anno è stata vinta dal Comandante Fedele di Novara per merito del formidabile Leo Zertana. — e due gare di marce per pattuglie, una di quattro chilometri per contingenti dell'età dai 16 ai 21 anni, e una di tre chilometri per contingenti dai 14 ai 16 anni.

Il campionato degli avanguardisti

ASIAGO, 20. pom. Orzi ha inizio ad Asago il VII raduno nazionale avanguardisti, presente S. Eccellenza.

La gara si svolgerà con partenza e arrivo al colle di Leiten dove si sorseggiò il grandioso Ossario che accenderà 30 mila salme di Caduti sull'altipiano di Asiago. Verranno disputate una gara di velocità per graduati su un percorso di chilometri 4, — nella quale è in palio la Coppa del Direttorio nazionale del Partito che lo scorso anno è stata vinta dal Comandante Fedele di Novara per merito del formidabile Leo Zertana. — e due gare di marce per pattuglie, una di quattro chilometri per contingenti dell'età dai 16 ai 21 anni, e una di tre chilometri per contingenti dai 14 ai 16 anni.

Il campionato italiani a Torino

TORINO, 20. pom. Sabato e domenica prossima si svolgeranno nella nostra città, organizzati dal G. S. Fiat nel suo sede-entro di corso Moncalieri, i campionati italiani di lotta grecoromana, riservati alla categoria juniores. La competizione si presenta assai interessante per la presenza assicurata dei migliori elementi nazionali della categoria.

OLIMPIADI

S. E. Starace riceve il rappresentante del C. I. O. per la Grecia

ROMA, 20. pom. Il Segretario del P. N. F. e Presidente del «Comitè», ha ricevuto, presentato dal segretario del «Comitè» il sig. Anselmo C. Bellanich, rappresentante del «Cio» in Grecia che ha intrattenuto su questioni sportive interessanti le rispettive Nazioni.

L'incremento delle iniziative assistenziali per gli addetti alla monda del riso

ROMA, 20. pom. La Confederazione fascista degli Agricoltori comunica che in questi giorni le organizzazioni sindacali stanno esaminando la situazione delle sindacati provinciali risiole, allo scopo di divenire al più presto alla definizione delle tariffe per la monda del riso da valere per la prossima campagna.

E' noto che l'economia delle zone interessate a questa importante coltura versa in condizioni particolarmente difficili. Tuttavia, in adempimento della determinazione di estendere, fin da quest'anno, la dotazione delle brande a tutte le aziende, compatibilmente con la capacità dei dormitori esistenti.

Questa previdenza viene ad integrare le multifforme opere assistenziali svolte dagli organi competenti, codificate nei comiziamenti senni e scollari dai Fasci femminili sotto gli auspici della personale direttiva del Segretario del Partito nazionale, svolta attraverso la creazione degli asili e dei posti di ristoro, con l'assistenza durante i viaggi e la vigilanza sulle operazioni di reclutamento.

CORRIERE BOLOGNESE

La laurea d'onore del nostro Alenoe a S. E. il ministro Homan

La R. Università comunica: La Facoltà di Lettere e Filosofia della R. Università nella sua ultima adunanza ha deliberato di conferire, previa autorizzazione ed approvazione da parte di S. E. il Ministro dell'Educazione nazionale, a S. E. il prof. Homan Bolini, Ministro dei Culti e della Pubblica Istruzione d'Ungheria, la laurea «Honoris causa» in lettere in questa Università.

Il voto della nostra Facoltà di

IL FOSFODARSIN

«SIMONI»

è il ricostituente razionale dopo l'INFLUENZA per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità tanto per via orale che inodermica. Nella buona farmacia o presso L. CORNELIO - Padova. Attenzione alle imitazioni. Aut. Pref. Padova N. 20341 4-12-25-VI.

Nuove cannoniere nel Messico

BILBAO, 20. Sono state varate due cannoniere guardia costa destinate alla marina messicana.

FACILE A SCIOGLIERSI FACILE A DIGERIRSI

SOLO UNA MAGNESIA PERFEZIONATA, LA

Miscela S. Francesco

UNISCE ALLA SUA EFFICACIA PURGATIVA LA MASSIMA TOLLERABILITA'

LA SCATOLETTA, 1 DOSE L. 0.85 IL FLACONE, 8 DOSI L. 5. =

S. A. MARONE & GROSSER VIA MAZZINI, 7-MILANO

La salute del Sacerdote è troppo preziosa per non essere protetta

Il Sacerdote deve, nell'esercizio del suo ministero, assistere spiritualmente ammalati gravi e quindi essere a contatto immediato con essi; egli è così esposto continuamente a possibili contagi. E' suo dovere premunirsi onde risparmiare la propria salute che gli permette di continuare il suo apostolato. Non si preoccupi: VIVODO PROVEDE.

Con una o due compresse di Vivodo prese in un po' d'acqua la mattina a digiuno, egli si proteggerà e rinforzerà la propria salute.

Vivido in tutte le buone farmacie lire 5,70 al tubetto di 30 compresse. Deposito generale per l'Italia, Viale XII Giugno 4 Bologna.

IL SIMBOLO APOSTOLICO

In due parti di complessive pag. 955. L. 30

VOLUME SECONDO "I SACRAMENTI" In due parti di complessive pag. 850. L. 20

Ordinazioni alla: Società Anonima Tipografica Casella Postale 159 - VICENZA

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

A. BORGHI & C.

STOFFE PER ARREDAMENTO BOLOGNA - ROMA - TORINO

NOVITA'

I PIU' UTILI I PIU' BELLI I PIU' PRATICI

MANUALI DI PIETA'

Le Preghiere dei Fedeli

Gratissimo volumetto in carta camoscio di pagg. 400. Contiene: a) L'Ufficio della B. Vergine, dell'Immacolata e dei Defunti. (Testo Latino-Italiano con Istruzioni e Commenti). — b) I Vespri tutti l'anno e gli Inni. — c) Salmi Penitenziali, Litanie dei Santi, del S. Cuore, della Madonna di S. Giuseppe; Esercizio della buona morte, Preghiere per la raccomandazione dell'anima, Funerali per Bambini e per gli Adult. — d) Orazioni quotidiane, varie Divozioni, Via Crucis, Rinnovazione dei Voti Battesimali, note per il canto delle Messe da Requiem, De Angelis, della Madonna... ed altre pie pratiche. Rilegato in tela, taglio rosso, titolo oro, segnapoli e busta. L. 5.—

Ufficio della B. Vergine e dei Defunti

L'imitazione di Cristo

Versione moderna a cura del Sac. V. Mancardi; Riflessioni e Preghiere del Card. Enriquez. Pagg. 360. Volumetto in carta camoscio, rilegato in piena tela con taglio rosso, titolo oro, segnapoli e busta. L. 4.— Rivolgersi: Pia Società San Paolo, ALBA

La laurea d'onore del nostro Alenoe a S. E. il ministro Homan

NOTIZIE VARIE

A Saragozza più di cento persone sono morte, in una settimana, per l'epidemia di influenza.

Dalla Saar è partito, festeggiatissimo, un battaglione dei nostri Carabinieri Reali.

Nell'incendio di Rosario si sono avuti 58 fra feriti e scomparsi: cinque morti; due milioni di pesos in danni. La causa sarebbe dovuta a una bomba.